



Buon anno!



E che sia un anno se non migliore di quello appena trascorso almeno simile. Anche perché siamo dei "lamentoni", un po' tutti quanti senza eccezioni, e pensiamo sempre di essere degli sfortunati, depressi, insoddisfatti, infelici.

Noi gardesani abbiamo sempre la spinta a voler fare di più. Credo che il **lago di Garda** con le sue sponde, le sue località, le sue bellezze, i suoi monumenti, i suoi musei e le sue tante attrazioni stia ad indicare che anche i nostri avi fossero degli insoddisfatti tanto vero è che ci hanno lasciato un **patrimonio curato e ammirato** da tutto il mondo.

Ma ci hanno lasciato anche **un obbligo**:

mantenere e migliorare sempre, di continuo, quello che abbiamo intorno e che lasceremo ai nostri figli ai nostri nipoti.

In questo periodo le maggiori strutture turistiche ricettive sono chiuse per il periodo invernale, salvo pochi casi. Ma al loro interno si sta lavorando per **rendere ancora migliore l'ospitalità**: un segno questo non solo della cortesia ma anche del volere rinnovare e rendere più attraenti i luoghi dell'ospitalità. Insoddisfazione? Forse sì, forse no! Voglia di migliorare, per gli ospiti e per se stessi.

Nei giorni scorsi, in prossimità del Natale, ho avuto modo di vistare per l'ennesima volta **uno dei musei più suggestivi e affascinanti**, soprattutto per questo periodo, Quello del **Divino Infante** di Gardone Riviera. Un museo, come anche altri ovviamente, vedi Il Vittoriale degli Italiani e il MuSa di Salò

Editoriale *di Luigi Del Pozzo*

per esempio, che ogni volta presenta novità, variazioni ricche di fascino, di cultura e storia.

Spesso mi rammarico da gardesano, di non aver potuto vedere tutto del mio Garda. **C'è sempre qualche scoperta da fare!**

Scorrendo immagini ormai centenarie su libri e cataloghi si nota come sia stato trasformato, in meglio, il nostro territorio; guardando vecchie fotografie si cerca di raffrontare l'immagine passata con l'attuale e si ammira un crescendo di bellezza sviluppatasi nel corso degli anni, grazie a quell'insoddisfazione, stato d'animo costruttivo di chi ci ha preceduto.

Sento che anch'io sono sempre stato un insoddisfatto volto al continuo miglioramento.

Ad Majora e buon anno!

Un ospizio per pellegrini all'origine di S. Maria del Corlo

Nei numeri di giugno-luglio 2016 Garda Notizie ha ampiamente trattato degli affreschi trecenteschi che vennero alla luce nel 1950, in occasione dei restauri alla chiesa di Santa Maria del Corlo, quando fu riaperta al culto dopo decenni di chiusura.

Ora desideriamo presentare alcune considerazioni sulla sua antica origine nell'ambito degli studi delle comunità ospedaliere lungo le vie dei pellegrinaggi medievali.

La presenza della **Congregazione dei Disciplini** presso la chiesa del Corlo interessa solo il periodo di tre secoli, dall'inizio del 1500 alla fine del 1700.

Quando essi vi entrarono costruirono la facciata che ancora oggi ammiriamo. Prima la chiesa aveva l'ingresso da est (*dal gioco del pallone*). L'altare fu trasferito al lato ovest per realizzare l'entrata d'accesso con la scala da piazzetta del Corlo.

I Disciplini abbandonarono l'antica sala paterna (oggi proprietà Orlini) di Piedegallo (allora detta *Pelagallo*) nel 1577. Si riunirono infatti per la prima volta nei locali attigui alla chiesa di Santa Maria del Corlo il 14 gennaio 1571. (*La grande sala delle riunioni fu costruita successivamente, nel 1600*). La primitiva casa di Piedegallo fu venduta a privati il 4 dicembre 1583.

I Disciplini, come abbiamo riferito nel precedente studio del 2016, ebbero il solo uso della chiesa del Corlo con la concessione Ardeese del 1505 e ne ebbero anche amministrazione autonoma con la concessione Zini del 1560.

La Congregazione dei Disciplini certamente non ebbe conoscenza degli antichi affreschi trecenteschi, sui quali stese l'ultima mano di calce dopo la peste del 1630.

Riteniamo che **la ricerca dell'origine medievale della chiesa debba partire da un documento importante e certo: il verbale della visita pastorale del vescovo veronese Giovan Battista Gilberti**, avvenuta il 17 maggio 1530. Il vescovo, dopo la visita alla chiesa che era in uso dei Disciplini, segnalava inoltre che vi era una certa casa detta *l'ospedale* che non svolgeva ormai più la sua funzione, di nessun valore, ma che egli raccomandava vivamente ai consoli e sindaci di Lonato perché ne avessero cura *per amor di Dio*.

Stessa raccomandazione fu rivolta ai consoli e agli uomini di Lonato dal delegato vescovile che venne a visitare la chiesa del Corlo il successivo 23 ottobre 1532. La casa detta *l'ospedale* era quasi in rovina ed era abitata da certe buone

donne per amor di Dio.

Perché il vescovo Gilberti e il suo delegato non rivolsero alla Congregazione dei Disciplini che era presente nella chiesa del Corlo la pressante preghiera di aver cura di quella casa detta *l'ospedale*, ma si rivolsero alla Comunità lonatese ed ai suoi consoli e rappresentanti?

Non certo per gli **affreschi che non erano noti**, ma per un motivo molto più importante che però nel verbale di vista non viene accennato.

Quella casa detta *l'ospedale* ricordava un **ospizio per pellegrini** posto sulla grande strada costruita dai Romani e che univa l'oriente all'occidente, dalla Francia al Medio Oriente.

L'Enciclopedia Bresciana, alla voce "Lonato", pag 259, afferma: "A Lonato di un ospizio o xenodochio per pellegrini si parla già nel secolo XI".

Paolo Guerrini, come abbiamo già esposto due anni fa, nel XXI volume delle *Memorie storiche*, ha pubblicato un ampio studio dal titolo: "Diaconie, Zenodochi e Ospizi medievali del territorio bresciano ed in particolare della Riviera Benacense" (pagina 49 e seguenti).

Concludendo il pluridecennale lavoro di indagine egli scrive: "L'asse principale di questa rete medievale di assistenza era la grande strada trasversale Milano - Aquileia che, partendo da Bordeaux e giungendo fino a Bisanzio e Gerusalemme, metteva in comunicazione l'Occidente con l'Oriente".

Infine afferma:

"Su questa strada l'impero romano aveva lanciato le sue legioni conquistatrici e i suoi mercati, per queste medesime strade discesero i barbari distruttori, su di esse la Chiesa ha costruito poi le opere della carità e dell'assistenza".

Sull'asse Brescia - Verona egli segnala l'ospizio di S.Eufemia dell'XI secolo e quello di Nuvolento. La sua indagine si ferma a Pontenove e non va oltre perché più avanti usciva dalla diocesi di Brescia.

La grande strada romana, nota col titolo di Itinerarium Burdigalense (una delle uniche quattro copie oggi esistenti è conservata presso la Biblioteca Capitolare di Verona, manoscritto 52) attraversava tutto il territorio lonatese ed è il diario di viaggio datato 333 d.C. compilato da un pellegrino partito da Bordeaux per recarsi in Terra Santa. Lasciata Pontenove giungeva alla Bettola e poco più avanti, alle Pozze fenile Schena, segnava la *mansio ad*



San Zeno e S. Giovanni Battista Santi Patroni di Lonato

Flexum, servita dall'acquedotto romano che vi portava l'acqua delle sorgenti Bagnole.

Sull'argomento relativo agli ospizi medioevali di assistenza ai pellegrini sono stati fatti molti studi. Va segnalato per l'ampiezza della trattazione quello di **Gian Piero Pacini**, edito dalla casa editrice Poligrafo, 2002, dal titolo: "I Crociferi e le comunità ospedaliere lungo le vie dei pellegrinaggi nel veneto medievale, secoli XII-XIV".

Secondo il Pacini le prime notizie sulla comparsa a Venezia di certi frati che avevano scelto di servire i poveri in un ospedale si trova in una cronaca trecentesca del 1160 conservata nell'Archivio di Stato di Venezia, dove si legge: "(...) essendo venuti da parte di Roma alcuni monaci quali andavano vestiti di biso, scalzi, con una croce di legno in man, li furono donati alcuni terreni sopra la palude, dove vi fu fabbricato da diversi con elemosine un'ospedale per loro habitation con una giesiola che chiamavano S. Maria delli monachi della Croce".

Questi monaci laici, come abbiamo esposto due anni fa, ebbero una rapida diffusione in tutta Italia e **papa Alessandro III** (1159 - 1181) concesse loro protezione apostolica, nel 1169, riconoscendo l'Ordine dei Crociferi con una regola articolata nella loro casa di Bologna.

Papa Gregorio IX (1227 - 1241) concesse al maestro e priore generale dei Crociferi di Bologna una amplissimo privilegio in data 10 luglio 1228. In questo documento sono elencate cinquantacinque case con ospedale dei Crociferi site in varie parti d'Italia. Fra queste la casa di Santa Maria di Venezia e quella di Santa Lucia di Verona, che fu riconosciuta da papa Alessandro III con privilegio del 20 dicembre 1173.

Non appare quella di Santa Maria del Corlo di Lonato, che pure esisteva già nel 1300, come testimoniano gli affreschi venuti alla luce nel 1950, ma che esisteva anche secoli prima, dall'XI, come affermano Guerrini per Nuvolento e Biancolini per Verona, ospizi posti lungo lo stesso percorso dai pellegrini

medievali.

L'ordine cominciò a decadere verso la fine del XVI secolo e il papa Alessandro VIII lo soppresse il 24 aprile 1656. Gli archivi dell'Ordine che esistevano a Venezia e Bologna furono completamente distrutti da un incendio.

Il professor Giuseppe Gandini ha avuto la fortuna di trovare presso la Biblioteca comunale di Treviso il manoscritto, codice 474, che contiene una copia di documenti perduti relativi all'**origine e progressi della religione crociferi**: brevi pontifici, storie particolari uomini insigni dei Crociferi, ecc.

Una copia di questi documenti, carta 343, è la trascrizione della nomina di investitura da parte di **Giovanni Cherecato**, generale dei Crociferi in data 9 maggio 1490, di frater Ventura di Firenze della casa, ospedale e priorato di Santa Maria di Lonato, diocesi di Verona, a seguito di rinuncia di frater Lactantij di Padova.

Se consideriamo che fra la data di investitura di frater Ventura del priorato con casa e ospedale di Santa Maria del Corlo di Lonato, avvenuta il 9 maggio 1490 e la calorosa raccomandazione da parte del vescovo G.M.Gioberti dell'ospedale fatiscente ai consoli lonatesi che è del 18 maggio 1530, lo spazio di tempo è di soli 40 anni, possiamo ragionevolmente pensare che fra i due eventi esista una indubbia relazione.

Il documento di Treviso è una copia. L'originale era a Lonato e aveva ancora *sette sigilli di latta pendenti*, come scrive il Cenedella, che l'ebbe in consegna.

Abbiamo riferito due anni fa che **Jacopo Attilio Cenedella, nel tredicesimo libro delle "Memorie storiche lonatesi"** racconta che il rotolo della pergamena originale gli fu consegnata, nel 1824, per il *dispiegamento* e la lettura. Egli la portò a casa, ma di essa purtroppo non è stato possibile sapere dove sia finita dopo la sua morte. L'abbiamo cercata invano anche fra le numerosissime pergamene che il senatore Ugo Da Como ebbe da varie biblioteche private.

Geografia del passato di Rivoltella e San Martino



Località con lettera iniziale **B**. Punto focale d'orientamento: San Biagio.

Cascina **Badinello** - Piccolo casale dopo il *Varone* al di là della ferrovia, oltre il sottopasso della *Pigna* in direzione sud.

Cascina **Barbelena** - fino all'ultimo conflitto mondiale importante azienda agricola. Aveva tutte le caratteristiche di una cascina con terreno coltivato attorno, che prima dell'ultima guerra sembrava vasto. Di lì doveva passare, almeno fino al 1955, chi dalla *Pigna* e dintorni andava a scuola.

Benina - Cascina del passaggio a livello ferroviario all'altezza di **S. Zeno**, oltre la ferrovia.

Bersaglio - Era subito prima del Reparto Alta Velocità, a ovest di S. Biagio.

Bogliaco - cascina *Boiàch*, a sud della linea ferroviaria, all'altezza della *Pigna*; vi lavorarono i Breda insieme ai Bruti e più tardi i Venturi. La strada per il paese passava per la cascina *Pòm* e per Villa Venga.

Bonata - Cascina di San Martino quasi di fronte alla *Selvetta*. Già della fam. Bonmartini, vi lavorarono a mezzadria i Vischioni.

Colombara Bonéra - costruita nella struttura attuale negli anni '30 a San Martino, ai confini con Pozzolengo,

venne interessata alla costruzione dell'autostrada; vi lavorarono i Veronesi. Presso questa cascina furono fatte nel 2004 ricerche di superficie per l'avvenuto ritrovamento di frammenti, forse riferibili a un edificio romano. Poi però non si portarono avanti programmi di scavo.

Borgo di sotto - contrada di Rivoltella tra via G. Di Vittorio e il lago.

Cascina **Bosca** - cascina Bosco; in territorio di Vaccarolo, a sud di S. Girolamo. Il nome indica la tipologia del territorio di secoli addietro, come altre denominazioni di cascine di San Martino confermano.

Brugnöi (Brugnoli) - Cascina dove abitarono i Tellaroli, successiva al *Feniletto* e prima dell'*Armea* oltre la ferrovia sulla strada *Pigna-S.Martino*.

Brunati - Villa già Rovello (o Roveglio), oggi Biblioteca Civica di *Desenzano* subito a ovest della chiesa di San Biagio. Casa di villeggiatura con rustico della nobile famiglia *Roveglio* di Salò, nel 1852 risulta ancora di loro proprietà dopo quattro secoli di loro permanenza. Nel 1730 circa un Liviano Roveglio aveva fatto predisporre un salone per le feste. Nel 1859 però era stata una contessa *Arrighi* ad aprire la casa per Vittorio Emanuele II e il suo seguito la sera subentrante la battaglia del 24 giugno. Nel 1868 la casa risulta proprietà dei nobili *Brunati*, pure di Salò.



Fu nel decennio successivo (1970/1980) che Gian Battista Brunati figlio di Nicola avviò e portò avanti l'opera di riordino e ristrutturazione della tenuta e dell'edificio, affidando l'incarico all'architetto bresciano Antonio Tagliaferri. I Brunati cedettero

la proprietà nel 1932. Dopo alcuni passaggi di proprietà di breve durata, nel 1981 la villa con le adiacenze fu acquistata dal Comune di Desenzano. Tra il 2005 e il 2007 vennero fatti accurati lavori di ripulitura e il complesso, valorizzato, divenne Biblioteca Civica.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

“El profesor” del Garda: Floreste Malfer

Floreste Malfer (1882-1932) era “figlio d’arte” o, meglio, il pesce l’aveva nel suo DNA. Figlio di poveri pescatori, fin da ragazzino usciva a pesca con suo padre ancora prima dell’alba e la madre, che aiutava il marito nella pesca, gli preparava sul fondo della barca un giaciglio con un vecchio pastrano su cui il piccolo Floreste dormiva fino a che il sole alto lo svegliava e si dava da fare a sistemare il pescato.

Il merito della sua fama fu del suo maestro elementare che, notando la viva intelligenza del ragazzo, lo aiutò a intraprendere gli studi a Verona. Qui in pochi mesi venne ammesso alla scuola normale e dopo qualche tempo fu anche mandato ad insegnare a Caldiero dove guadagnò le sue prime 12 lire, che inviò alla famiglia. Consegui poi, sempre studiando e lavorando, il diploma magistrale, liceale e la laurea in Matematica presso l’Università di Padova con una tesi che ricevette l’onore di venire pubblicata.

Diventò docente di matematica e venne assegnato a varie sedi: a Verona all’Istituto Sammiccheli e infine all’Istituto Tecnico, dove ebbe allievi che si sarebbero distinti nelle organizzazioni civiche. Uno per tutti: **Giorgio Zanotto**, che fu sindaco di Verona, presidente della provincia e per molti anni presidente della Banca Popolare di Verona,

Tra i vari suoi studi, predilesse gli studi naturalistici, in particolare quelli dedicati all’ittologia del lago di Garda, circa la quale pubblicò una serie di memorie. Fin dal 1903 venne nominato membro effettivo dell’Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, la quale, riconoscendo il valore dei suoi studi, gli aveva assegnato una medaglia d’argento e nel 1909 gli assegnò la medaglia d’oro. **Nel 1927, sotto gli auspici dell’Accademia pubblicò la sua maggiore opera**

“**Il Benaco**”, tuttora fondamentale per la conoscenza scientifica e ittologica del Garda. Venne riconosciuto quale massimo esperto ittologo a livello nazionale nel 1911: pubblicò per il per il Ministero dell’Agricoltura delle memorie e per decenni fu presidente della Commissione consultiva della pesca della Provincia di Verona, relatore in varie commissioni e membro del consorzio di tutela della pesca del lago di Garda e d’Isèo. Egli fu anche *magna pars* nella stesura delle norme nazionali circa la pesca nelle acque interne.

Il valore particolare dei suoi studi sul Benaco risiede nelle ricerche, esperite personalmente, non solo sulla fauna ittica, ma di riflesso anche sulla flora pelagica, sulla temperatura delle acque nelle varie stagioni e località, sui movimenti del lago, sui venti; quindi un panorama scientifico completo con anche notizie sulla vita degli abitanti delle rive.

Il “Benaco” del 1927 è stato ristampato due volte in tempi recenti, mentre sono state edite da poco le parti terza quarta e quinta che lo completano, dedicate a materiali e produzione, alla legislazione peschereccia e alla fauna pelagica, in una raccolta di studi scientifici ordinati dall’autore, ma non ancora pubblicati alla sua morte, in edizione curata da Fabio Gaggia, studioso locale e presidente della Corporazione degli Antichi Originari di Garda.

Malfer si occupò anche di altri compiti civici, tra cui il risveglio della “Corporazione degli antichi originari di Garda e di Torri” costituita nel 1452 e titolari di diritti di pesca tuttora validi e reclamati dalla corporazione Garda dedicò a lui, “el profesor”, come era universalmente chiamato in loco, un busto bronzeo sul lungolago, una strada e la scuola primaria. Verona gli dedicò pure una via in un quartiere nuovo della città.



Un francobollo di Prosdocimi per il Natale:
Il nostro collaboratore, il pittore Bruno Prosdocimi, ha ideato in occasione della ricorrenza del Natale 2018 per l’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato un francobollo avente per oggetto la famiglia, emesso dal Ministero il 1 dicembre in 800.000 esemplari. Tale francobollo riproduce un disegno a matita e china acquarellata di Prosdocimi dal titolo “Natale in famiglia” e raffigurante una famiglia in festa davanti a un albero di Natale.



Sanfelici

HIGH QUALITY ITALIAN FOOD

Siamo presenti a

ALL EXPORIVA HOTEL

3-6 Febbraio 2019

Quartiere fieristico
Padiglione B1 - Stand C02

Riva del Garda (TN)

Le nostre quattro linee:

osteria

happy snack

salumi e formaggi

pizzeria

S

Sede operativa e Showroom
Via Tadese, 2/A San Fermo di Piubega 46040 (MN)
T: 0376 655737 - F 0376 655014 - www.sanfelici.it

GRANDE OFFERTA

DAL 2 AL 9 GENNAIO



€ 0,69

Pasta di semola
di grano duro
formati assortiti 1 kg
BARILLA



www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)

L'amore materno

Alle origini della pittura moderna da Previati a Boccioni. Verona, Palazzo della Ragione, Galleria d'Arte Moderna A. Forti, fino al 10 marzo 2019



Nel periodo natalizio la Galleria d'Arte Moderna di Verona dedica alla città una mostra sul grande tema: **la Maternità**, con un approccio condiviso tra GAM Verona, la Galleria d'Arte Moderna di Milano, il Mart di Rovereto e il Banco BPM. Collaborazione che ci si augura sia destinata a crescere (per il peso culturale delle istituzioni coinvolte), tale da portare all'ideazione di un **circuito virtuale sul tema dell'amore materno nelle sedi di raccolta ottocentesche e novecentesche dei musei d'arte moderna di Verona, Rovereto e Milano**.

Saranno così esposte *Le due madri di Segantini*, alla GAM di Milano, e *Autoritratto con la madre di G. de Chirico* al Mart, come fossero parte dell'esposizione veronese.

È la prima mostra che Verona dedica agli esordi del **Divisionismo italiano**, uno dei periodi più creativi della storia dell'arte con artisti partecipi delle istanze culturali del periodo fra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo.

Anticipata nel percorso delle **sale della Galleria Achille Forti** da opere e capolavori intensi e ricchi di rimandi, legate allo stesso ambito.

Il fulcro della nuova esposizione è costituito dalla **Maternità di Gaetano Previati**, un capolavoro proveniente dalle **collezioni di Banco BPM**.

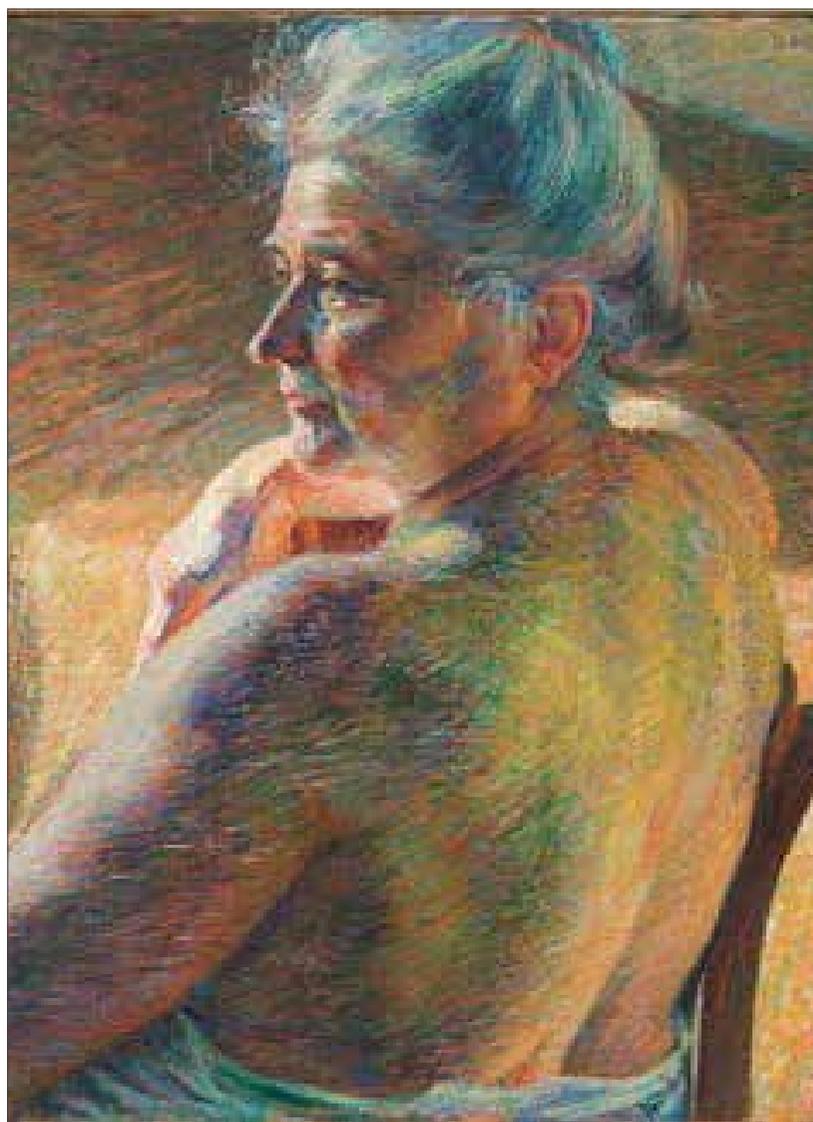
La nuova tecnica divisionista elaborata da Previati nel monumentale dipinto, puntava sulla separazione delle pennellate, per agire sulla sensibilità dello spettatore, coinvolgendolo nell'emozione psicologica dell'evento. Il maestro ferrarese si era preparato con un intenso esercizio per evocare, uno stato d'animo."

La grande tela presentata all'*Esposizione Triennale di Belle Arti nel palazzo di Brera a Milano ('891)* segna la prima apparizione del **Simbolismo**. La composizione è fortemente unitaria: La madre è china sul suo bambino, lo allatta amorevolmente, sotto un melarancio che sembra proteggerla, intorno a lei, si raccolgono gli angeli, mentre gigli ed anemoni si inchinano al vento. Realizzata secondo i principi della divisione del colore, la tecnica ideale per esprimere immaginazione e sentimento. Lunga e tormentata è stata la gestazione di *Maternità*, comportò una complessa fase di elaborazione teorica e di produzione di *disegni preparatori* presenti in sala.

Il percorso espositivo propone altri celebri capolavori di **Medardo Rosso**, presente con opere intense e spontanee; di **Giovanni Segantini**, che seppe, con visionarietà e sapienza, creare vere icone del periodo: *l'angelo della vita, l'amore alla sorgente della vita, ave maria a trasbordo* pervase da un sentimento profondo e da molta poesia. **Tenerezza e realismo convincenti** nella *sacra famiglia* di **Giuseppe Pellizza da Volpedo**: una madre modesta e popolana, coraggiosa, orgogliosa, anche se povera. Giuseppe pare perplesso, il ragazzo intorito. **La madre di Boccioni** è ripresa di spalle intensa e intrigante, *Maternità* di **Angelo Morbelli**, capace di rendere sentimenti che ci appartengono.

Tutti partecipi dell'intensa stagione culturale del simbolismo e proiettati nella direzione europea delle successive avanguardie Novecentesche.

"L'esposizione è arricchita da un **contributo multimediale** dedicato alle fasi di gestazione della Maternità di Previati. Questa preziosa documentazione deriva dalla campagna



di analisi scientifiche condotta, nelle fasi di restauro, presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze in grado di offrire la **comprensione della singolare tecnica pittorica dell'artista**", spiega la **curatrice Francesca Rossi**.



Amaro del Farmacista
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei
migliori bar
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – www.amarodelfarmacista.it

Castello del Buonconsiglio



Le festività ci offrono l'occasione di approfondire temi religiosi e artistici. Vi propongo il castello del Buon Consiglio di Trento. Tutto il percorso museale del Castello del Buonconsiglio offre suggestioni interessanti e merita una visita, fino alla **Torre Aquila**, con gli stupendi affreschi dei mesi.

Per ragioni di spazio mi soffermo sulle mostre:

Madonna in blu

Una scultura veronese del Trecento

Una preziosa *mostra dossier*, curata da **Luciana Giacomelli**, offre la possibilità, di poter ammirare la *magnifica scultura*, dopo i recenti restauri, che le hanno restituito splendide cromie originali: l'azzurrite e le decorazioni in oro del manto.

"Ha Inaugurato il progetto **"Cammei"**, attraverso il quale si propongono all'attenzione del pubblico singole opere facenti parte del patrimonio museale, lo stesso titolo assegnato alla *collana di pubblicazioni* che approfondiscono le conoscenze su ciascuna opera" (Laura Dal Prà - Direttore del Castello).

In questo primo **"Cammeo"**: la *Madonna in blu* viene presentata nel suo contesto storico, la si raggiunge dopo una successione di sale con opere affascinanti dei secoli precedenti che consentono al visitatore di immergersi in un tempo altro... c'era una volta... la **Madonna della rosa**. Ora ridefinita **Madonna in blu**: testimonia la presenza della scultura lapidea veronese del Trecento a Trento, dialoga con: la Madonna allattante, nel Museo Diocesano, opera del "maestro del sorriso".

La *Madonna è raffigurata in posizione frontale, assisa in trono e coronata*: una regina ispirata alle



mater familias romane, sul viso nobile traspare un sorriso, appena accennato, al quale partecipa affettuosamente il bambino rivolto verso di noi.

La statua è collocata in un allestimento che invita alla meditazione e al silenzio. Un'atmosfera pacificata.

Poi proseguiamo verso un altro **Cammeo: Fuga in Egitto**.

Sotto il cielo d'Egitto

Un capolavoro ritrovato di Francesco Hayez

Altra Madonna con bambino ne il **Riposo durante la fuga in Egitto** realizzato nel 1831 da Francesco Hayez, grande interprete della pittura romantica in Italia.

L'opera fu *commissionata dal trentino Simone Consolati*, mecenate e amatore delle belle arti, collezionista di opere contemporanee e di capolavori antichi, che mantenne un costante legame con Milano, riconosciuta come la "novella Atene delle Arti" (cittadini del Regno Asburgico).

La pala di Hayez è affiancata da una quindicina di opere. In particolare **la Vergine Addolorata** proveniente dal **MAG di Riva del Garda** e **la Madonna con Bambino e devota della Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia** a dimostrazione che il dipinto appartiene ad una omogenea serie a tema sacro, quale non ci si aspetterebbe da Hayez (molto celebrato e contrastato, autore sia della *Venere*, che del *ritratto di Manzoni*).

La mostra, frutto della sinergia fra il Museo, la Soprintendenza, lungimiranti collezionisti e gli enti prestatori, ci consente di entrare nel suo studio mentre crea *disegni preparatori dei dipinti*, prestatati dalle



Collezioni di Brera.

Il Riposo durante la fuga in Egitto richiama la seduzione di un mondo esotico e lontano, descritto in un paesaggio ricco di dettagli: la palma da dattero che ombreggia il colosso di Ramsés, sullo sfondo, si profilano le piramidi di Giza, templi e obelischi, un lontano *San Giuseppe che abbevera l'asino* nelle acque del *Nilo*, dominati dal cielo terso e dai colori pastello dell'alba.

La Madre e il Bambino, sono collocati al centro: **Gesù è un tenerissimo putto nudo**, e Hayez... in una lettera, spiega al committente come la sua interpretazione sia coerente con la grande tradizione italiana: "d'altronde nelle chiese di Roma, di Venezia e di tutta Italia ne ho veduti parecchi di così nudi ed ho azzardato di farlo anch'io". *Il bambino porge dei datteri* alla madre con un gesto affettuoso, le foglie sono acuminate a presagire il dolore futuro. I lineamenti di *Maria sono delicati*, ispirati alle Madonne di Raffaello, ma propri di una ragazza ebrea con abiti severi alla moda della sua tribù... È molto giovane e pensosa: *Mater Mir*.



...e vivi la vita

lucaffe.com

LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffè, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



I graduali del Duomo di Salò



Quando fu posta, il 7 ottobre 1453, la prima pietra del Duomo di Salò gli amministratori salodiani, in possesso del progetto della chiesa, alla quale volevano fosse dato il massimo di splendore, si erano già pre-muniti di costituire quello che sarebbe diventato il Tesoro della Cattedrale.

Essi sognavano che questa potesse divenire la sede vescovile e nonostante il parere positivo della Repubblica Serenissima e il forte interessamento di San Carlo Borromeo in visita al territorio della Comunità di Riviera nel 1580, il progetto non andò in porto per la forte opposizione di Maderno di Brescia e di Verona.

Ritornando alla volontà dei maggiori di Salò di dotare il loro erigendo Duomo di un patrimonio degno di una chiesa importante, fu nel 1448 che vennero acquistati i quattro Graduali pergamenacei ed una Bibbia di notevoli dimensioni.

Dopo varie peregrinazioni, essi furono negli ultimi decenni conservati presso l'Ateneo di Salò e al sorgere del Mu.Sa. il Museo della città essi sono stati trasferiti in quella sede.

Recentemente è stato deciso il loro restauro e la loro digitalizzazione, che li rende pertanto, attraverso un touch screen gigante installato nel museo, consultabili da tutti. L'operazione del restauro e della

digitalizzazione dei Graduali si colloca giustamente tra quelli di rilievo nazionale.

I quattro libri Graduali minati, uno dei tesori più preziosi della collezione permanente del MuSa, sono stati oggetto di un ampio progetto di ricerca che ha beneficiato del contributo della Fondazione della Comunità Bresciana.

I risultati dell'importante progetto sono stati presentati al pubblico venerdì 9 novembre scorso nella Sala dei Provveditori del Comune di Salò. L'impegno del Sindaco, Giampiero Cipani, e del Presidente della Fondazione Opera Pia e Carità Laicale e Istituto Lodroniano e Direttore Generale del MuSa, Giordano Bruno Guerri prosegue infatti sul binario della riscoperta dei tesori salodiani.

I Graduali pergamenacei contengono le notazioni musicali dei canti della Messa per l'intero anno liturgico.

Una registrazione dell'atto di acquisto, datata al 28 dicembre 1448, e pubblicata dal Lonati, un emérito studioso della storia salodiana, è presente nel Volume "Provvisioni e Ordinamenti" dell'Archivio d'Antico Regime del comune di Salò. Come riferisce **Federica Bolpagni**, studiosa dell'Università di Padova, nella sua pubblicazione "I Graduali del Museo di Salò - itinerario di ricerca tra arte e scienza", edita da Liberedizioni, l'acquisto, che

annovera anche una Bibbia atlantica, venne compiuto dal mercante Matteo de Aste di Villavetro con la mediazione di Michele de Guizeroti, per un prezzo complessivo di 40 ducati.

L'inventario di sacrestia del 1533 conferma la presenza dei "quattro Graduali minati su membrana per la messa alta e di una Bibbia minata in membrana".

Realizzati in ambito veronese alla fine del XIV secolo, questi straordinari volumi mostrano affinità con la miniatura legata alla committenza dei Della Scala e contengono splendide iniziali miniate e fregi con decorazioni fogliacee.

Gli accertamenti effettuati durante il restauro, pur rimanendo valide altre ipotesi, hanno quasi certamente confermato che il committente dei Graduali fu nel XIV secolo un esponente della famiglia dei Della Scala di Verona e precisamente Antonio della Scala (1375-1387) ultimo signore della dinastia veronese.

L'obiettivo principale del progetto di restauro è stata la riattivazione di questo patrimonio che era di fatto non fruibile. La prima azione fu finalizzata a permettere agli studiosi di considerare i gradualini come testimoni della tecnica miniatoria della fine del trecento. La digitalizzazione consentirà agli specialisti di apprezzare i volumi anche da remoto e questo li inserirà a pieno titolo

nel dibattito scientifico, consentendo la decifrazione degli elementi storico-artistici ancora poco chiari. Questa operazione però aprirà anche a una fruizione pubblica, dalla postazione che è stata creata presso il museo.

Queste considerazioni dicono non solo della riscoperta di questi importanti codici minati presenti al Mu.Sa. ma darà grosse possibilità alla ricerca scientifica nazionale e internazionale che mira a scoprire i segreti dei codici minati in genere. Per questo il progetto messo in atto a Salò ha una portata di ampio respiro e si colloca tra gli eventi significativi nel campo della ricerca.

I quattro Graduali dal punto di vista testuale costituiscono un corpus unitario. I primi tre libri contengono i testi e le partiture musicali del Proprio del Tempo mentre il quarto volume include il Proprio e il Comune dei Santi. Il primo codice comprende le indicazioni melodiche delle celebrazioni che vanno dal sabato della prima domenica di Avvento fino all'introito del sabato che segue la *dominica tertia in Quadragesima*.

Il secondo procede regolarmente dalla *dominica quarta in Quadragesima* fino al sabato precedente l'Ottava di Pasqua. Il ciclo liturgico si completa nel terzo volume che riprende dalla domenica della prima Ottava dopo la Pasqua e si conclude alla XXIII domenica dopo la Pentecoste. La parte finale di tutti e tre i volumi contiene il *Kyriale*.

GRUPPO SAI FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro
Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido
Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale
Desenzano del Garda
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988
Succursali:
Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

MUSEO MILLE MIGLIA BRESCIA

1000 MIGLIA >

APERTO DA
MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00
ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA
NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008
VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

L'arcangelo Michele

Nell'universo sterminato dei cieli, dove lo spazio e il tempo non esistono, c'era una luce fresca, limpida come quella che si vede sul lago dopo un giorno di gran vento. Verso la fine del mese di novembre San Pietro accostò l'arcangelo Michele e gli sussurrò: "Guarda che **Kevin di Rivoltella ha bisogno**. Ha solo 19 anni, è giovane. Stagli vicino finché non si è abituato qui da noi!"

L'arcangelo rispose: "Amen" e subito focalizzò dove stava Kevin.

Lo raggiunse che era appena avvenuto il botto e il ragazzo era a terra con gli occhi chiusi, il corpo un po' incurvato steso su un fianco. L'arcangelo Michele vide che la sua giovane anima tremava come la piuma strappata dal petto di un colombo. L'accarezzò dolcemente, fino a quando non la vide tranquillizzata. Poi disse: "**Sono San Michele arcangelo**, mi hai visto nelle vetrate della chiesa di Rivoltella. Ti farò compagnia per un po'."

Kevin lo guardò e chiese: "La mamma e il papà dove sono? Lupetto dove è finito?"

Michele con calma spiegò: "Mamma e papà verranno a salutarti e ci saranno anche i tuoi nonni con tuo fratello. Lupetto è un gran birbante, perché è un cucciolo molto giovane, ma se la caverà".

L'anima di Kevin si tranquillizzò ed era ancora calda a quel fragile corpo bianco di cera.

Intanto si era mossa la macchina dei soccorsi. Arrivarono le autoambulanze, i dottori, l'elicottero. Kevin alla fine si sentì accudito nel silenzio della Rianimazione e avvertì la presenza rassicurante dei genitori oltre la porta chiusa. L'arcangelo Michele sempre gli era stato vicino.

Poi però venne il momento in cui disse dolcemente: "**Kevin, è ora. Dobbiamo andare**. Sali sulla mia schiena e aggrappati all'attaccatura delle mie ali". Il ragazzo adagio fece come gli era stato detto, ma chiese: "Mi puoi portare alla mia scuola a Lonato e anche a Rivoltella?"

L'angelo si alzò in volo e sorvolò adagio l'istituto scolastico di Kevin, così che potesse vedere i suoi compagni. Stavano uscendo e li distinse uno per uno, le ragazze e i ragazzi. L'arcangelo e il suo protetto scesero quindi a Rivoltella.

Volarono presso la fronte del fratellino, sulla casa, su quella dei nonni. Passarono sopra l'oratorio, la chiesa e il campo sportivo. Si infilarono nello stradello di San Biagio. **Sorvolarono uno, due, tre volte il porto dove aveva passato tante estati**; c'era il Nuto sulla darsena e due bambini con un cane si rincorrevano scalpicciando sulla ghiaia.

Michele arcangelo disse: "È ora, Kevin, dobbiamo andare". **Kevin si voltò ancora una volta indietro, poi puntarono verso i cieli**.

Ci fu silenzio per un lungo tempo, solo una volta vicini alla Luna, Kevin osservò: "Arcangelo Michele, sei meglio di quanto pensassi guardando le vetrate in chiesa!" e ridacchiò. San Michele, che pure passa per un angelo poco allegro, rise brevemente pure lui, contento che a Kevin fosse tornata la voglia di scherzare.

"Guarda che non potrai fare sempre il bomber e giocare all'infinito a calcio, anche se incontrerai fuoriclasse del pallone, per la gioia degli angioletti più piccoli. **Ti devi impegnare a stare vicino a papà e mamma, a tuo fratello; devi dar loro forza e coraggio**; dovrai anche proteggere i nonni che stanno entrando nella vecchiaia. Certo il lavoro non ti mancherà, ma sono



sicuro che tu, leggero e tenero come sei, lo svolgerai benissimo. Ti starà accanto *Ciocco*, un grosso cagnone bianco, un Golden Retriever, che sarà con te fino a quando non arriverà Lupetto. Ciocco è molto paziente e ha un bel pelo che deve essere pettinato".

Michele arcangelo aveva già parlato troppo per le sue abitudini, ma Kevin gli piaceva e non voleva che si sentisse solo o a disagio. **Lo depose su un raggio di luce brillante** e subito arrivò il bel cane. Kevin lo conquistò, grattandogli il pelo intorno al collo e dietro le orecchie, accarezzandolo sulla testa. Ciocco agitò festoso la coda e gli si mise subito a fianco. Il giovane e il cane si avviarono poi con tranquillità e senza paura sulle strade dei cieli.

Storia di Salò

Nell'ambito della pubblicazione di una "**Storia di Salò**", l'Ateneo ha varato un ambizioso **programma di "ricerca partecipata"** con l'obiettivo di coinvolgere, accanto agli studiosi locali che da anni hanno intrapreso ricerche storiche, anche altre istituzioni.

Dal 2017 con docenti delle Università di Padova e di Pisa, con il Museo di Valle Sabbia e i Comuni, l'Ateneo ha avviato alcuni progetti di ricerca su Salò e sui comuni limitrofi. Uno riguarda **Gardone Riviera**, dove sono stati promossi studi sui paesaggi e sulle architetture e lo scavo del sito di altura di **Monte Castello, in Val di Sur**.

Il nome di questa valle, derivato dal latino *superus*, indicava in origine il centro principale, mentre oggi definisce l'intera valle, circondata dai versanti delle montagne, dalle quali scendono tre torrenti, due dei quali lambiscono il monte Castello.

Le ricerche archeologiche sul monte Castello sono iniziate nel 2017 su richiesta della proprietà (i signori Cipani di Brescia) con una ricognizione di superficie che ha portato al ritrovamento di monete tardoromane e medievali e

alcuni saggi di scavo che hanno permesso di individuare anche un'importante – e impreveduta – fase preistorica.

Sono poi proseguite nel 2018, con due campagne a giugno e ottobre, sotto la direzione del prof. **Gian Pietro Brogiolo** (Università di Padova) e del dr. **Marco Baioni** (conservatore del Museo archeologico della Vallesabbia).

Le ricerche, i cui risultati sono stati presentati il 24 novembre scorso, presso

il Comune di Gardone Riviera, hanno per ora documentato una sequenza che inizia dall'età del Bronzo antico (2.000-1700 a.C.) e prosegue fino ai nostri giorni. Una lunghissima frequentazione dovuta alla **posizione strategica** di questo sito: non solo domina i percorsi tra il lago e l'entroterra tra Valle Sabbia e Valvestino, ma per le fasi più antiche poteva sfruttare le cave di selce della zona e i pascoli sul versante del monte Pizzocolo. Nel Medioevo era poi al centro dei possedimenti del vescovo che andavano da Toscolano a Vobarno, posizione che spiega la fondazione di un castello, ricordato da un documento del 1420.

Per contestualizzare questo insediamento, sono state avviate ricerche anche sui paesaggi e sulle architetture dei centri storici di Gardone Riviera, sviluppatasi su aziende romane, con l'eccezione di Gardone, il cui toponimo germanico suggerisce **una postazione militare di controllo trasformato poi in un castello**: quest'ultima ci è noto grazie a un documento del 1215 che raccoglie le testimonianze su una controversia tra gli abitanti del luogo e la famiglia degli Ugoni, vassalli del vescovo, che ne avevano ottenuta la giurisdizione.

GIOVANNI PELIZZARI



vista della montagna "Monte Castello" (in primo piano) dominante la Val di Sur, sede dei rinvenimenti archeologici di recente scoperti

Storia della Scuola pubblica di Lonato del Garda

Tutti gli alunni lonatesi premiati lo scorso anno con la borsa di studio hanno ricevuto in dono anche un fascicolo contenente la **Storia della Scuola pubblica di Lonato del Garda**, frutto di una ricerca condotta da Claudio Zanelli.

A Lonato, la legge della scuola elementare pubblica venne applicata seguendo le procedure lombarde e bresciane. Per il capoluogo cittadino la scelta della sede cadde su **Palazzo Zambelli**, vecchio lascito, già sede di tutti gli uffici statali. Qui la scuola restò **fino al 1936** per trasferirsi poi nel nuovo fabbricato in via Galilei. Per l'istruzione, **nelle frazioni, furono affittati dei fabbricati**, in particolare presso le parrocchie di proprietà del culto.

Dopo le elezioni nazionali del 1913 iniziò la **costruzione degli edifici scolastici** nelle singole frazioni. Dopo l'istituzione della quinta elementare nel 1934, a livello nazionale, il nuovo corso oltre al centro storico fu introdotto anche a **Esenta e Centenaro**, ma con un anno di ritardo.

L'autore si sofferma anche a ricordare il **primo prodotto della scuola pubblica** dopo la primaria con il corso pubblico di avviamento al lavoro. **Era l'inverno del 1953-1954** quando un veterinario locale raccolse firme per istituire a Lonato questo corso. All'inizio si presentarono solo sette alunni.

Un importante ruolo nell'avvio della scuola dell'obbligo fu svolto dal prof. Ernesto Accordini, insegnante e dirigente di alto valore. Con lui prende corpo anche la **Borsa di studio Mirco Zanelli** e corsi di attività pratiche. Nel 1963 il locale "Centro di



Assistenza agraria" ideò e ottenne di far funzionare a Lonato **un biennio di scuola agraria**. Nel 1967 fu il turno dell'**Itis**. Quando il corso iniziò si dovette ricorrere ai vani dell'oratorio. In seguito venne usato anche il palazzo degli ex Uffici Finanziari in piazza Martiri della Libertà.

Capitolo **scuole materne**. Il primo asilo pubblico porta la data del 1924. Nacque in via Girelli. Un vecchio rudere con una sola insegnante. Fu demolito nel 1960. **L'asilo intitolato al Barone Lanni Della Quara**

fu eretto nel 1963. Le spese vennero sostenute dallo stesso barone. Nel 1983 aprì **la materna intitolata al cantautore Fabrizio De Andrè nel quartiere Lonato Due**.

Infine nel 2012 è stata inaugurata la **scuola dell'Infanzia Karol Wojtyla** a pochi passi dalla caserma dei Carabinieri. A Esenta l'accoglienza dei bambini cominciava già nel 1946. **Le "suorine" di Esenta** iniziarono a ricevere i bambini del luogo con funzioni di badanti e per l'insegnamento del catechismo.

Consegnate le Borse di studio Istituto comprensivo Ugo Da Como

Aula magna delle scuole medie affollata da numerosi studenti, ma anche da tante mamme e papà per la consegna delle **borse di studio** agli alunni che hanno concluso l'anno scolastico 2017-2018, con votazione finale pari a 10. Alla cerimonia era presente insieme alla vice dirigente **Donatella Corvaglia**, per l'amministrazione comunale il vicesindaco e assessore alla Cultura **Nicola Bianchi**. Per la scuola elementare di Centenaro la borsa istituita nel ricordo della maestra **Luisa Olivieri** è andata a **Nicolò Rota**. Per le elementari del capoluogo la borsa che viene assegnata da ben 44 anni in ricordo dei coniugi **Menicucci Grazioli** è stata assegnata ad **Anna Giuradei Francesco Ragnoli, Ilaria Bompier, Giovanni Migliorati, Matteo Vaira, Anna Marcolin, Beatrice Odolini, Gabriele Romano, Lucia Bassini,**



Lorenzo Bussi e Diana Lia De Nicola.

Per la scuola elementare "Buonarroti" di Esenta sono stati premiati per il loro impegno **Matteo Malacarne, Diego Mascoli ed Elisa Pedercini**. Per la scuola media le

borse di studio intitolate a **Mirco Zanelli** sono state assegnate a **Viola D'Acunto, Flavio Bettini, Alberto Baruffolo, Gloria Casarano, Gaia Spinelli, Lucia Nobis, Linda Martina Gazzarelli, Matteo Gioli, Simranjit Kaur, Sofia Mascoli e Samuele Remo Onorati**. Infine la borsa di

studio per la lingua Francese, a ricordo del preside Accordini, è stata assegnata a **Flavio Bettini**. A tutti i premiati è stata inoltre consegnato un fascicolo con la storia della scuola pubblica di Lonato del Garda, frutto di una ricerca condotta da **Claudio Zanelli**.

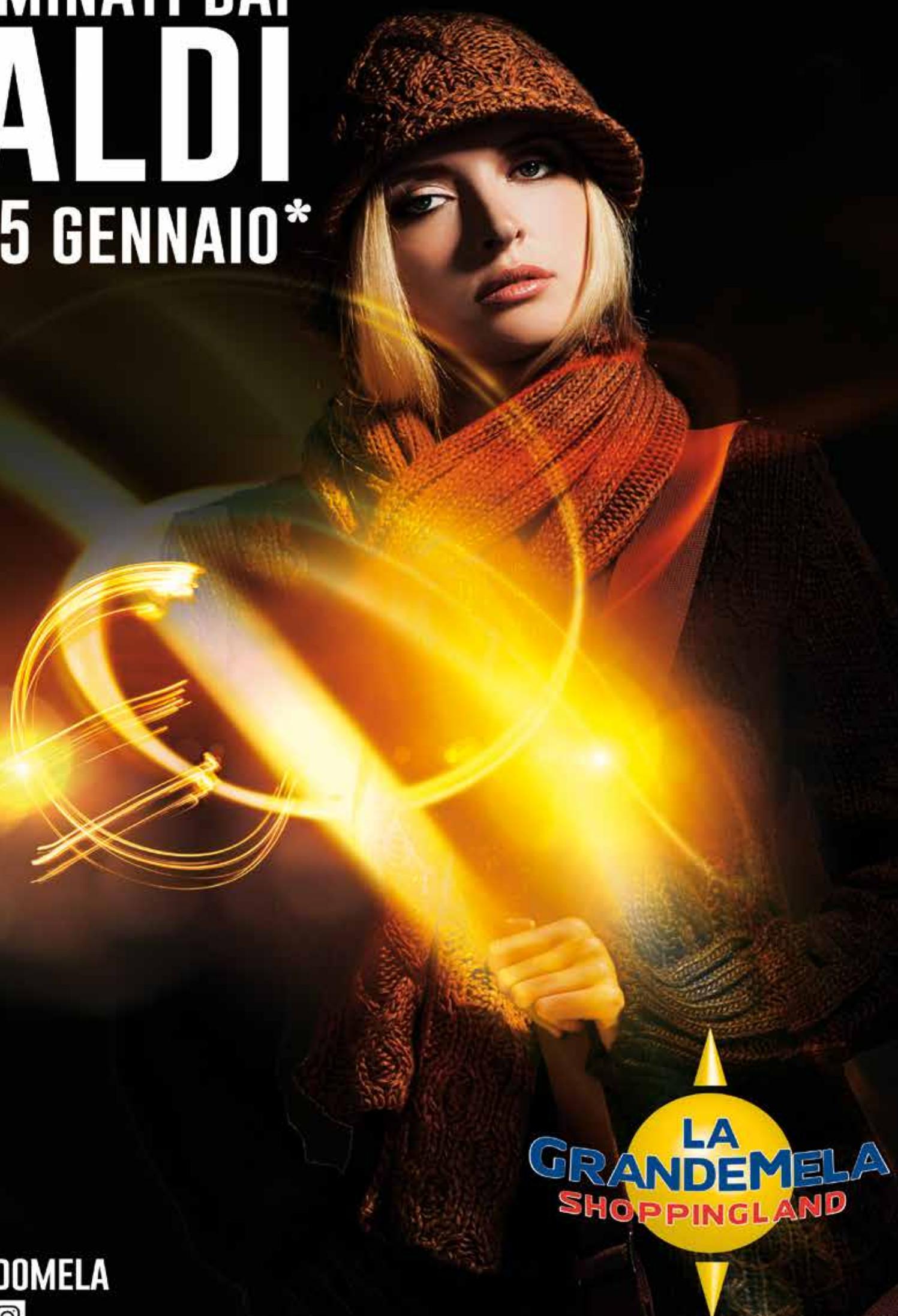
tipografia
litografia
pre stampa
confezione

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

ILLUMINATI DAI
SALDI
DAL 5 GENNAIO*



*FINO AL 28 FEBBRAIO

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT

L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

Volti e voci che ritornano nella memoria di un tempo passato

Tutti a Salò conoscono Renato Lucini, classe 1938, se non altro per aver esercitato l'attività del negoziante nel settore alimentare/gastronomico nella centralissima via San Carlo: punto di riferimento già con il padre, che era giunto a Salò dal mantovano negli anni Trenta.

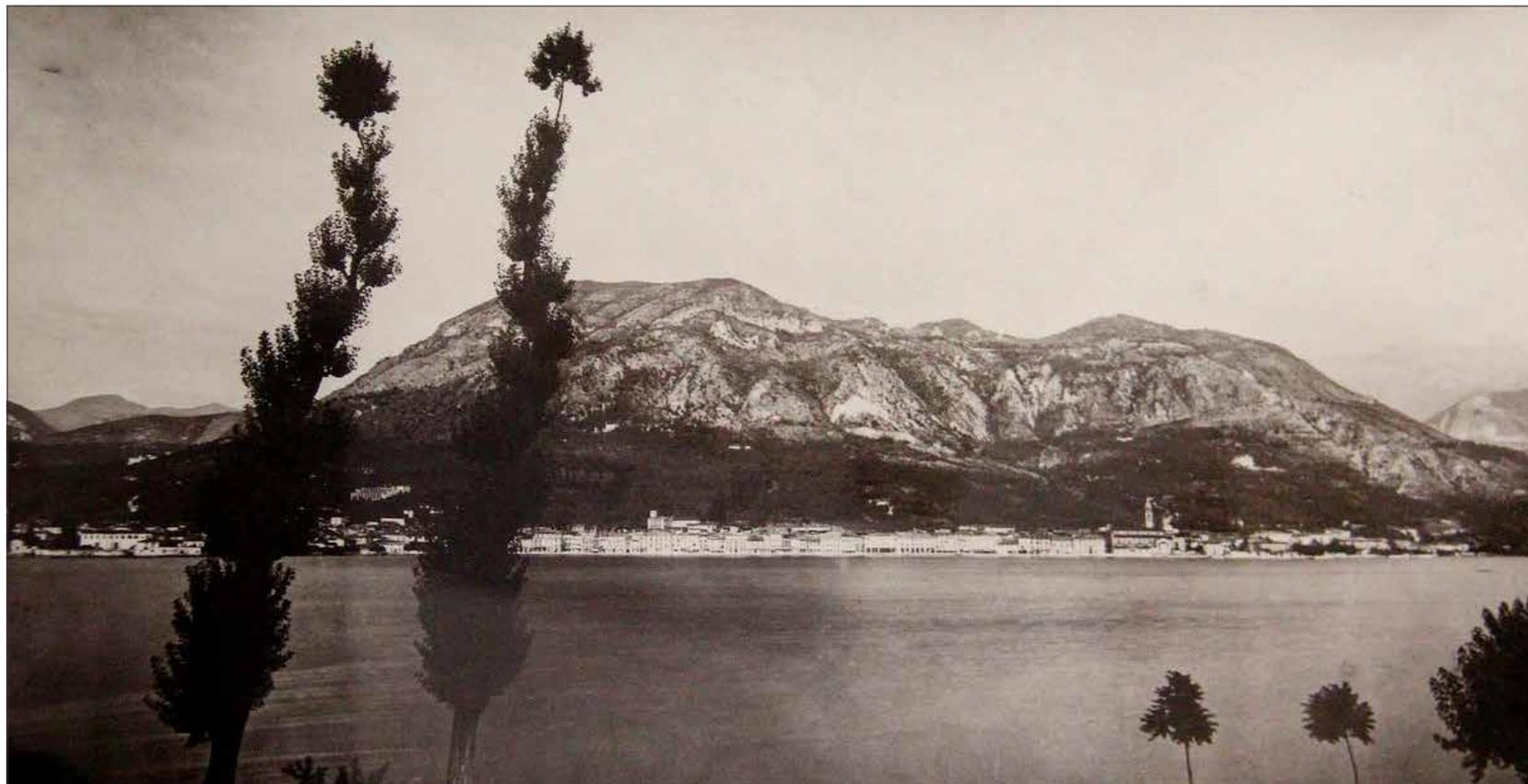
Oggi, questo signore in pensione, ama ricostruire i fili di una trama che ha fatto da sfondo e contenuto alla sua stessa vita, ricordando luoghi, immagini, situazioni, atmosfere, luci e ombre di stagioni che si sono avvicinate nei decenni con grande rapidità. In questo **groviglio**

di ricordi spiccano talora figure ben definite, dall'aspetto inconfondibile, dalla voce riconoscibile, dall'incedere che non può confondersi con quello di altri passi. O forse, però solo per un artificio letterario che concede qualcosa alla fantasia, in un personaggio da lui tratteggiato (come quello riportato qui) si celano due realtà umane, due diverse identità che bene convivono tra loro, perché entrambe figlie dello stesso tempo. Poco importa! La sostanza delle cose non cambia. Quel che conta è ritrovare la rappresentazione di **una quotidianità con la sua filosofia spicciola**, quella che davanti a un pane duro da mangiare si aspetta, senza

crederci troppo, che qualcosa cambi.

Renato Lucini è un amabile conversatore; qualche volta si diletta anche a verseggiare, cioè a raccontare in rima, con discreta capacità ritrattistica, i tempi della sua giovinezza. **Nei suoi racconti affiorano i ricordi degli amici di un tempo**, suoi coetanei: Attilio Previdi, Giuseppe Caldera, Livio Bettinzoli, Osvaldo Monti, Sergio Tonoli, Tazio Silvestrelli, Peppo Tosetti, Domenico Chiappini. Per ciascuno di loro ha pronto un aggettivo o un aneddoto da snocciolare. Oggi, a 80 anni compiuti, con la sua Amneris che gli è vicino da una vita, e con

tre figli che gli danno soddisfazione, e che sono ormai indipendenti, lui scrive per hobby. Da acuto osservatore delle cose minime, mette in pagina i tic delle persone, descrive le stagioni che cambiano, si rammarica della vita che si accorcia, pensa ai tempi d'oro che lo videro protagonista nel gioco del pallone, senza lasciarsi prendere dalla nostalgia ma guardando avanti con un certo disincanto, ed anche con serenità. Per questo primo numero del 2019 ci ha regalato un suo racconto, che offriamo volentieri ai lettori perché possano godersi qualche attimo di cronaca modulato sull'onda della memoria.



Vita Di Paese

DI RENATO LUCINI

Non lo avevano ancora visto ma tutti erano sicuri che prima o poi sarebbe apparso. Alle nove del mattino la strada principale del paese era inondata da un bel sole di inizio primavera, la via era invasa da una luce nuova, sentivi che l'inverno era alle spalle e che qualcosa di vecchio, ma sempre nuovo, stava arrivando impossessandosi di tutta la tua persona, portando dolci sensazioni e nuove misteriose speranze.

Le botteghe erano tutte aperte ed avevano già finito di esporre la propria mercanzia. Abiti di vari colori appesi ai fili di ferro, sostenuti da chiodi fissati nel muro, gonne e giacche che facevano da tappezzeria alle pareti piuttosto malconce delle case, grossi barili pieni di olive in salamoia, che attiravano l'attenzione e qualche volta la mano dei passanti, e poi l'immane mazzo di stecche di stoccafisso appeso ad un gancio.

La strada era in pieno fermento, ed ecco apparire in fondo alla via **la sagoma di un ometto che**

conduceva con la mano destra una bicicletta, aveva gambe cortissime che sorreggevano un busto grande e una grossa testa: non era un nano ma sicuramente una delle persone più piccole e nello stesso tempo sproporzionate che avessi mai visto. La sua carnagione era scura, un po' perché lo era di natura e un po' perché, vivendo in modo trascurato in una catapecchia mezzo distrutta, la sua pulizia lasciava a desiderare. Per questo suo aspetto lo avevano soprannominato "**el Négher**". Era una persona mite, con una vocina sottile e un perenne sorriso, lieve, appena accennato, un po' ironico e un po' dolce, disarmante. Portava sempre un berretto bisunto modello Nick Carter.

Il Négher viveva da povero Cristo, raccogliendo ferro, carta, vetro che accatastava per poi vendere. Non l'avevo mai visto salire sulla sua Dei: la bicicletta gli serviva un po' come bastone d'appoggio ma anche come mezzo per il trasporto dei rottami che strada facendo raccoglieva, depositandoli in una cassetta legata al portapacchi posteriore. A quei tempi, non essendoci ancora la televisione, s'era preso l'impegno di diffondere le varie notizie del giorno riguardanti la vita cittadina sconfinando spesso anche in quelle a carattere nazionale e internazionale.

Fu il **precursore**, aiutato dalla sua struttura, **degli attuali mezzibusti televisivi**. Le novità locali le attingeva dalle chiacchiere e dai pettegolezzi che ascoltava passando di strada in strada, e quelle nazionali ed internazionali da una sua agenzia facente capo ad un amico macellaio che ogni mattina leggeva a lui, analfabeta, le notizie che attingeva dai titoli principali del *Corriere della Sera*, intercalandogli per burla, senza che lui potesse dubitarne, fatti veri e fatti inventati. Il Négher aveva comunque un suo stile particolare; declamava gli annunci con enfasi e li concludeva sempre con questa frase emblematica: "... e **non si sa!**", che forse, a suo modo, voleva dire: "lo vi informo ma voi fate le vostre riflessioni". Alcuni esempi: il matrimonio tra due conosciuti fidanzati, una ragazza che gestiva con i genitori un negozio di verdura ed un elettricista, veniva così annunciato: "La principessina Roberta sposerà domani il tecnico della luce, ing. Antonio... e non si sa!" Oppure, notizia riportata dall'agenzia: "Una donna completamente nuda ha preso il treno alla stazione di Brescia... e non si sa!" E ancora, notizia a carattere nazionale, sempre d'agenzia: "Il presidente del Consiglio De Gasperi sta separandosi dalla moglie... e non si sa!" Tutto quanto era poi motivo di commento e di risate quando, alla sera, immancabilmente ci si



trovava al bar.

Un giorno si diffuse la notizia che il Négher era caduto dalla bicicletta. La cosa sembrava strana: non lo avevamo mai visto pedalare. Con alcune testimonianze ricostruimmo i fatti. In quella mattinata particolarmente radiosa e calda alcuni avevano visto l'omino spingere a piedi la bicicletta fino alla sommità della collina situata alle spalle del paese e poi, preso da un delirio di gioia, si era buttato a tutta velocità per la discesa che, come serpente, si snoda tra curve e controcure sino alle prime case della nostra cittadina.

Accadde che, prima di tagliare il traguardo, in un tornante insidioso andò a sbattere contro il muro che costeggiava la strada, un muro fatto di pietre tenute insieme da un po' di calce e cosparso da ciuffi di verde vetriolo che spuntava dai buchi tra una pietra e l'altra. Disarcionato, ruzzolò sino ad una piccola rientranza di verde prato rimanendo immobile, disteso sull'erba. Lo raggiungemmo e quando vide che attorno si era formato un bel gruppo, non poté resistere dal dare la sua notizia e, con una voce più flebile del solito, intercalando lunghe e affannosi respiri tra una parola e l'altra, annunciò: "Il Négher, scendendo per la prima volta con la sua bicicletta dalla collina, inebriato dalla



brezza ed estasiato dalla vista panoramica del nostro lago, ha perso il controllo ed è uscito di strada sbattendo velocemente contro la grande muraglia, ed ora si sente tutto rotto... e non si sa!" Questa volta la solita conclusione aveva il sentore di un cattivo presagio. Il suo fisico debilitato non resse e dopo qualche giorno morì.

Sono passati tanti anni ed ora la vita della cittadina è completamente cambiata. Personaggi così non ce ne sono più. Siamo diventati tutti polli d'allevamento. Il bar dove passavamo le nostre serate, piene di vita e di calore, è deserto. La televisione, come una serpe, si è insinuata nelle nostre case e i nuovi mezzibusti ci danno le notizie secondo la loro verità senza avere il pudore di concluderle con il famoso "...e non si sa!"

A volte, d'inverno scende sul paese una foschia ed è bello di sera, da solo, andare per le strade deserte. Il paesaggio assume un aspetto irreal e così la fantasia trova facilmente il suo spazio. Penso a quei tempi lontani quando la vita era fatta di cose forse semplici ma vere, e le giornate si susseguivano con sempre nuove sorprese. Ora tutto è standard, una linea piatta che ti porta alla noia, a rapporti sempre più virtuali. Ma domani, forse ... "e non si sa!"



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Maria Teresa Sivieri

Per un sintetico quadro delle generazioni dei Pace desenzanesi negli ultimi tre secoli viene dato il seguente schema:

- da Giuseppe Pace (1710-1794)→ Giulio Cesare (n.1740) - Paola - Antonia -Maria;
- da Vespasiano I - sposato a un'Anelli (n.1751)→ Paolo - Chiara - Giovanni;
- da Antimo (n.1805-1869)→ Giulio (m.1896);
- da Vespasiano II (1850-1898)→ Ines Massimilla (1881-1912) - Maria (1884-1966) - Giustina (1885-1954) - Amina (1888-1896).

Maria Pace, detta Mary (1884-1966) sposa in prime nozze Gaddo Sivieri, figlio del dott. Luigi Sivieri, e al primo figlio mette nome Vespasiano Nani (1910-1967), al secondo Luigi, mantenendo la tradizione di famiglia di dare il nome del padre al proprio figlio. Quest'ultimo a sua volta chiama Maria Teresa la prima figlia (1944-2015) e Fabio Gaddo Sivieri (1948-1985) il secondogenito.

In seconde nozze Mary Pace sposa Pietro Paolo Papa (1875-1959), persona rinomata, con dirittura ottocentesca, impegnato nell'Amministrazione Comunale tra le due guerre mondiali.

La sorella di Mary Pace, Giustina (1885-1954), sposa il ten. colonnello veterinario Silvio Brocchetti (1877-1950) ed ha tre figli.

Maria Teresa Sivieri, figlia di Vespasiano Nani e di Alessandra Jole Brocchetti, aveva un'educazione d'acciaio, che le veniva dalla madre e dalla nonna: non alzava la voce, non gesticolava, non eccedeva mai in nessun ambito. Vestiva completi classici dalle tinte inglesi; curava molto i capelli, che teneva a caschetto un poco più su delle spalle. Insegnò per circa 35 anni alle scuole medie, prima a Manerba, scuola piccola dal clima familiare, poi dai primi anni '80 alla "Catullo" di Desenzano. Come insegnante era autorevole. Appena entrava in classe, per quanto gli scolari fossero birbanti, subito ognuno raggiungeva il proprio posto e taceva. Le bastava mostrare sul volto disappunto e in aula pochi osavano bofonchiare. Era col volto e con il tono della voce sempre



controllata che dettava le regole di comportamento da tenere durante le sue ore di lezione. Scopo primario del frequentare la scuola, era secondo lei l'imparare. Per capire e imparare, ogni alunno doveva attenersi a un atteggiamento d'ascolto e attenzione. Non si è mai lasciata tentare dalle mode didattiche del momento, che furoreggiavano negli anni 1960-'70 del secolo scorso. Per lei era finalità prioritaria che l'alunno dopo la sua lezione facesse meno errori di ortografia e sintassi, si orientasse meglio nella geografia e nelle ere storiche. Come insegnante di lettere era quindi estremamente pratica e non si perdeva in sottigliezze pedagogiche.

In sala dei professori a Manerba era vivace e allegra; le sue infinite

curiosità, che la spingevano a viaggiare e a leggere molto, la rendevano un'interlocutrice piacevole. A Desenzano, in una scuola con più docenti, passati anche per lei gli anni della giovinezza, si mostrava corretta con tutti, ma più riservata. Era comunque un'ottima osservatrice dei diversi temperamenti, delle manie dei colleghi. Le considerazioni le teneva però per sé. Solo dialogando nel piccolissimo gruppo di amici poteva lanciare brevi battute, che miravano a far sorridere, a vivacizzare una conversazione leggera. Il suo modo di dialogare era caratterizzato da frasi brevi, che potevano sfuggire o aprire porte in stanze poco frequentate, ma sempre molto interessanti. Ha fatto compagnia negli anni della loro vecchiaia alle ultime due sorelle Pace e ne

ha ascoltato i racconti.

Franca Brocchetti, una zia da parte di madre, era la sarta dell'élite desenzanese, quando ancora si facevano i veglioni al Teatro Alberti con i palchetti di tappezzeria bordeaux e ci si sposava con abiti bianchi lunghi fatti su misura. Attraverso la zia sarta sapeva di connubi tra famiglie, di nuove nascite, di feste date in casa. Maria Teresa sapeva però muoversi anche nella parte monumentale del composito di Desenzano dando indicazioni sui più notevoli epitaffi, perché aveva sentito in famiglia parlare dei personaggi collegati. Dispiace il non averla frequentata di più mettendosi in ascolto, perché con lei sono andate perse storie familiari della Desenzano di fine '800 e del '900.

GRANA PADANO,
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANA PADANO

Consorzio Tutela Grana Padano

RIPARTONO CON IL 2019 I CONCORSI DI

ALOVEevents

Mister Miss
& TALENT SHOW
Garda

MISS **CICLISMO**

Lady 2019

SEI GIOVANE? SEI BELLA/O? HAI UN TALENTO?
HAI VOGLIA DI METTERTI IN GIOCO?
ABBIAMO IL CONCORSO CHE FA PER TE..

A REALIZZARE IL TUO **sogno** CI PENSIAMO NOI..

APPUNTAMENTO CON LA PRIMA TAPPA UFFICIALE
DEL **CONCORSO DI LADY ALOVE**...

DOMENICA 20 GENNAIO 2019!!!

RESTA AGGIORNATO SU I NOSTRI
CANALI SOCIAL PER TUTTE LE NEWS...

 Alove Events

 alove.events

aloveevents.com

info@aloveevents.com

WHATSAPP 347 3438747

SFILATE, CONCORSI,
EVENTI AZIENDALI NELLA
tua location??

I CONCORSI PIÙ COOL DEL MOMENTO...
QUESTA VOLTA DA **TE!!**

ALOVEevents

DIVISIONE EVENTI
Via Gabriele Rosa n. 13
25018 Montichiari (BS)



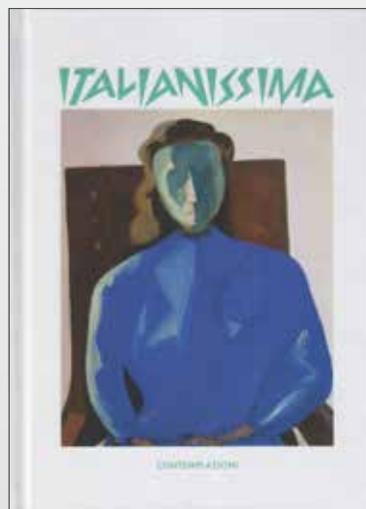
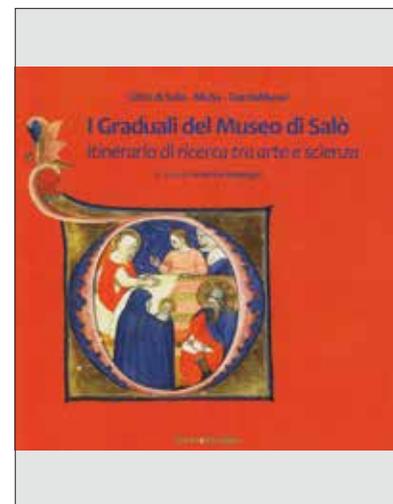
I Graduali del Museo di Salò

Un itinerario di ricerca tra arte e scienza: è il progetto "I Graduali del Museo di Salò". Si tratta, infatti, di una ricerca artistica affrontata in modo pluridisciplinare grazie a una proficua collaborazione tra il MuSa di Salò e l'Università Degli Studi di Padova. La perfetta sinergia tra professionisti, ricercatori e restauratori ha permesso di scavare nella storia dei meravigliosi codici miniati. Alla ricerca è stato affiancato il paziente lavoro di restauro di tre volumi e, in ultimo, la digitalizzazione di ogni singola pagina restaurata.

Il progetto è finalizzato alla riattivazione culturale del patrimonio codicologico del Museo di Salò, musealizzato, ma non fruibile: i quattro gradualini trecenteschi. I Graduali pergamenei, che contengono le notazioni musicali dei canti della Messa per l'intero anno liturgico, furono acquistati dal

Comune di Salò nel 1448 al fine di costituire un primo nucleo del Tesoro del Duomo.

Curato da **Federica Bolpagni** e caratterizzato da una collaborazione tra il MuSa e l'Università di Padova, il progetto ha comportato una ricerca storico-artistica realizzata da Federica Bolpagni con la supervisione di **Federica Toniolo** (docente presso il dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova), una serie di indagini scientifiche di tipo spettrografico sui pigmenti delle miniature, realizzate da **Alfonso Zoleo**, **Renzo Bertone** e **Cecilia Rossi** (dipartimento di Scienze Chimiche della medesima Università), una campagna fotografica multispettrale, compiuta da **Rita Deiana** (responsabile del Centro di ricerca, studio e conservazione dei Beni archeologici, architettonici e storico-artistici dell'Università di Padova).



L'arte italiana tra le due guerre

Questo è il catalogo della terza grande mostra temporanea, per chi se la fosse persa, che è stata organizzata dal MuSa di Salò: "Italianissima", l'arte in Italia tra le due guerre.

Le atmosfere magiche e irreali delle opere selezionate ed esposte ci conducono in una realtà lontana da qualsiasi nostra esperienza. Una paziente e profonda ricerca con la volontà di sovvertire il concetto di arte mai prima di allora concepito. "Italianissima" è un progetto di **Contemplazioni**, realizzato qui in collaborazione con il Museo Novecento di Firenze, il quale raccoglie le opere entrate a far parte delle collezioni civiche fiorentine a seguito dell'iniziativa e dell'impegno del critico d'arte Carlo Ludovico Ragghianti per reagire alla catastrofica alluvione che stravolse Firenze nel 1966,

attraverso la simbolica creazione di un Museo Internazionale di Arte Contemporanea, "gli Uffici del moderno".

L'esposizione prevedeva un percorso di circa 80 opere provenienti dalla raccolta d'arte di **Alberto Della Ragione**, custodita presso il Museo Novecento di Firenze. In un percorso suddiviso in otto sezioni, la protagonista di questa mostra è stata un'arte di grande impatto, dove potevano essere ammirati ospiti illustri quali i famosi Concetto Spaziale di **Lucio Fontana**, un Achrome tra i più grandi mai realizzati da **Piero Manzoni** e un intrigante disegno di **Alberto Savinio**. Sono tutte opere provenienti da una collezione privata. Il catalogo è anche un modo per mantenere traccia di questa esibizione e del lavoro di ricerca che ha portato alla sua realizzazione.

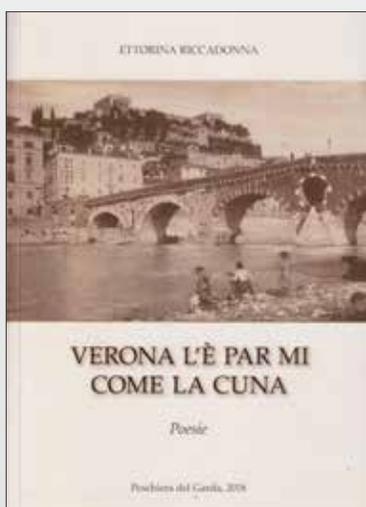
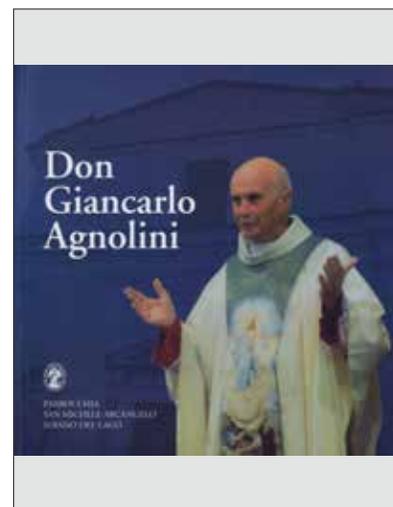
Un libro per ricordare mons. Giancarlo Agnolini

A più di un anno dalla sua salita al cielo, la Parrocchia di Soiano del Lago vuole ricordare con una pubblicazione "Don Giancarlo Agnolini, maestro sapiente e coraggioso" (1931-2017). Il testo, a cura di **Giuliana Leali** e **Rolanda Donatini**, si apre con la prefazione del vescovo **Giuseppe Zenti** e del parroco di Soiano **don Bruno Rossi** e racchiude tanti ricordi e testimonianze del sacerdote originario di Caprino Veronese, profondamente legato al lago e alle comunità di Desenzano e Soiano.

Ordinato prete il 29 giugno 1957, dopo aver conseguito la licenza in Teologia dogmatica a Roma e dopo un lungo ministero presso il Seminario vescovile di Verona, dove è stato anche vice assistente della Gioventù italiana dell'Azione cattolica, nel 1977 divenne parroco del Duomo di Desenzano,

e qui rimase per 16 anni. Nella cittadina è ricordato per le tante opere intraprese, soprattutto per la sistemazione e la riapertura dell'oratorio Paolo VI, il restauro del Duomo e della chiesa di San Crocifisso di Desenzano. Nel 1993 fu nominato parroco di Soiano e qui rimase fino al 1999, periodo in cui riuscì a restaurare la chiesa parrocchiale e quella di Chizzoline e a sistemare la casa e la sala parrocchiale, avviando anche la progettazione del restauro della vecchia canonica.

Quando lasciò Soiano fu chiamato dal vescovo **Flavio Roberto Carraro** a servire la diocesi come vicario episcopale per le opere di Carità e della Salute e poco dopo fondò due importanti realtà diocesane: la Fondazione antiusura Tovini e la Comunità Giubileo per malati mentali.



Poesie venete di Etorina Riccadonna

Sono di tre tipi le poesie di **Etorina Riccadonna**, poetessa veronese innamorata del lago di Garda e di Peschiera in particolare: le poesie degli affetti, del paesaggio e della religione.

L'emozione che respiriamo in ogni verso leggendo le sue poesie non si può certo riassumere in poche righe, e lo sa bene Mario Gabrielli che ne firma la prefazione. Il suo è "un linguaggio di armonia e di significato"; seppure le descrizioni siano molto concrete, il della Riccadonna ha un grande potere evocativo. Ci sono voci, schegge di verità, colori della natura e attimi di vitalità raccolti in queste sue poesie.

La bellezza che si coglie nei versi a tema paesaggistico è frutto di una attenta e rispettosa osservazione. Nelle poesie a

tema religioso, il suo relazionarsi con Dio è solenne e diretto, quasi amichevole. Poi ci sono i momenti della giovinezza, gli affetti, i ricordi.

La poetessa Etorina Riccadonna, riunisce in questo libro i ricordi della sua vita, il suo amore per la terra veronese e il Garda.

"Su la sponda del porticciolo, / gh'è 'n salice verde / pien de rami, / che i se piega al vento, come i fuse 'n volo. / Le foie verdi, apena nate, / le brila al sol del mattino, / le barche ferme e colorate, / le par dei fiori / mesi in un cestino."

Questo è "il suo lago" nella poesia "El porticciolo", un luogo che adora sin da ragazzina. Verona è per lei come la culla.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

Zenér

Na lùna par el sul tramès la ghèba
se nó fos per el frèt, na nòt d'istà
senza culur, en sògn che vif lezér
curiùs, tra nòt e dé, bel de vardà.

Tramès ricam de ram che tas e spèta
che pase e rie e pase só mia che,
tra 'l ciar e 'l scür de 'n gris föra del tèmp
se sènt en respirà lónch endormènt.

Zenér, dopomesdé, stó lé en chèl fiàt
che me 'ntòrcia, cunsula e te de cönt.
A catam nel respir delà me tèra

spèta a mé, senza frèsa, senza pora,
e col fiàt del me respir al sò mesiàt
vive el me sògn e da 'n sògn so brasat.

VELISE BONFANTE

El stopai

Stisàt dal vènt, ridula en sö 'l asfàlt
el stopai de na bòsa de champagne.
Reciòch alégher de vergü en ciarina
reciòch sicür de festa coi cin-cin

la bionda s.ciöma en dei bicér leàcc
fète de turta, el ciciarà dei piàcc
el rider de göst sparnasàt ne l'aria
e l'alegrìa a consà parole e salse

e mìgole empertot sö la toàja.
Stopai bogiòt, enmagine el gran bòt
che te ghe fat en chèla bèla fèsta.

Ades te se ché, sul sulènt e al frèt,
ma se g'ha mia de ardà come finis
cönta en de la vita ìga vivit.

VELISE BONFANTE

El laghitì

La me vita adès l'è en laghitì
de chèi che spècia el ciel en de 'n giardi.
Brasat sö da erbe, piante, röze e fiur,
nel sò gös, el fiuris ensèma a lur

de sul, ghe pias sta fèrmo lé a polsà
senza muis e aviga gnènt de fa
ché, senza onde e senza gran squasù
co' l'acqua mia tant fonda, el font marù

el g'ha, a culp, l'empisas de rós e arzènt
en scüdacìa e spari nel trasparent.
L'è el tègner a mènt chèl lüzer dènter

che ogni tant senza us el se fa sènter
per póch a gala el ria, ma l'è asé
chèl bris de rós a culurà i me dé.

VELISE BONFANTE

Uricì róss

L'öltema spera de sul
co' 'n réssol de vènt,
i tens 'l ciel
culur del pomgranàt.

Ùla i pensér,
e turna 'n mènt....
gnarèle alegre 'n del prat
endó ghè pindulàa
sarése a le orèce
come uricì róss de corài.

El temp
'l slonga 'l pas,
'l ferme
co' le ale lezère dei pensér.

MARY CHIARINI SAVOLDI

Zenér l'è 'n picinèlo

'Na roba che j sa töcc l'è che le stele
compagn de fomne le mèt l bigaröl
le 'mpasta per i angei le ciambèle
en po' de spungadine e quac chissöl.
Zenér l'è 'n picinèlo en gran balòs
Giöna el na pensa...sènto el na cumbina,
el vèd passà dei nigoi grancc e gròs
che ghe porta a le stele la farina.
E...zac en spissigù...zac 'n ombrelada
quater balòcc de gias...e du sgagnù
e zó...farina e söcher: 'na fiocada
coi nigoi che sbrudùla en bóle de saù.
Le case le par spuse embianchezade
i nigoi, facc a sfranze, i ghe fa 'l vél.
Le stele le sé smorsa escapelade
Zenér content el ciücia el lat del ciel.

ELENA ALBERTI NULLI

Bressa de söcher

Varda, varda...sìto, sìto...
che spetacol, che fiocada:
töt el ciel el se desfanta
sura i Ronc. E a la Palada
el ghe posta sö le spale
'na mantela de farfale.
Siura nev...che gentilezza.
L'è de söcher tötta Bressa.

ELENA ALBERTI NULLI

Zenér

Quan che Zenér el fiöca, Bressa l'è de vardà.
Le pergole söi Rónc l'ensòmia de bötà.
La név la sé spipiùla söi Brolèt,
la quarcia zó la Lòza e i Matuchì:
per lé 'na fodregghèta, per lur i camizì...
E zó falie, zó stele a birulù.
Strelüs sö la Palada candeale en prucissù
El fioca...el fioca...
ma varda e sènt
che baladina de capulì d'arzènt.

ELENA ALBERTI NULLI

Colica 'n montagna - 3a parte

Só riada dal dutur mèza coàda.
E ciöca e ciama e pucia 'l campanèl
chè 'n fi dè le finide da 'n sportèl
salta föra öna facia scalmanada.

- Öho fomna, la mè dis, siete soràda
di fare queste aznàde dè vedèl,
per via ché in quanto e ché per questo e quel
il dotore è in Batòc da una malada! -

Alura rèste lé mèza bazida.
Varde per aria e dize: - Siòr San Ròcc,
tè préghe dè scrim quand l'è finida! -

Entàt mè tire là compagn dè 'n sòc
per 'na a ciapan ön'altra ribatida.
E vó picà a la porta dèi Batòc.

Gh'éra né l'aria ön'aria dè fèstù.
j-éra 'n quater e sic có la malada.
I ghia dèanti slèpe dè fritada
e 'na galina chè paria 'n lià.

- Varda la Piera, i dis, ché strapassù,
chè pàcera, chè céra, chè sbrofàda!
La bée 'n grapi, la ciape öna fiamàda,
la sé sgorlèsse, la sé càe i scarpù!-

Mè scapa löcc e vède chè 'l dutur
èl taia sö 'n borèl dè cudighì.
Ön göst, ghè dize, chèl proföm dè udur

Chè par chè 'l vègne 'n bóca a ciapili.
Èl fato 'l-è chè mè sintie 'n languur
dè nà a mangià i gombècc dè San Fausti.

(continua)

ALDO CIBALDI

Piàsa dei Signóri

Ci a Veróna
va en Piàsa dei Signóri
i védi el nòs
somo poèta,
che col dièl
su la ganàsa
pär che la divina comèdia
el se ripùsa.
Vardàndo mèi,
gh'è da pensà
che 'l sia li
e l'aspèta
se quel colómbo,
che ghe s'è piantà
en tèsta,
el se contentarà
de spasesàrghe
su la sùca
o se adòs
el ghe le farà tütta

MASSIMILIANO ZERMINI

Museo del Divino Infante: ogni Natale una riscoperta



Fra le varie tipologie di musei sul lago di Garda ve n'è uno che vale assolutamente la pena visitare: il **Museo del Divino Infante** situato a **Gardone Riviera** poco distante dall'altro meraviglioso museo del Vittoriale degli Italiani.

Natale oramai è alle porte e rimangono ancora pochi giorni per ammirare una delle più importanti raccolte di personaggi legati alla tradizione del presepe italiano e soprattutto napoletano.

"Dalle bancarelle al museo" è il titolo dell'ultimo meraviglioso volume, una sorta di raccolta fotografica, edito dalla Fondazione "Museo Il divino Infante" curato dalla stessa esperta e amante della tradizione **Hiky Mayr**.

Sono oltre 40 anni che la signora Mayr gira in lungo e largo i principali mercatini dell'antiquariato nazionale alla ricerca "di tesori nascosti" come ama raccontare ella stessa, senza disdegnare anche i vari appuntamenti dei mercatini presenti, con cadenze mensili, ormai ovunque.

Ormai con occhio esperto sulle varie bancarelle trova "i resti spesso malridotti di vecchi presepi, statuine in pessime condizioni, senza mani, gambe, e anche senza vestiti". Pezzi che nessuno vorrebbe avere in casa ma che lei invece acquista e raccoglie avendo già ben definito quale sarà il ruolo o il personaggio su cui realizzare abiti e costumi tutti rigorosamente fatti con tessuti e broccati d'epoca.

Alle volte basta qualche brandello d'abito per riuscire a riportare l'oggetto alle sue origini.



Ma un presepio non è possibile raccontarlo, bisogna vederlo e viverlo nell'atmosfera creata all'interno del museo stesso con sottofondi musicali da meditazione.

Nel 2005 Mayr aprì, dopo vane ricerche di spazi appropriati, il proprio museo. **Ma di quante statue e oggetti è composto?** in realtà non lo ricorda neppure lei!

Basti pensare che una delle grandi attrattive è il **presepe panoramico napoletano** che si sviluppa su 20 mq di superficie riproducendo la vita nelle strade e piazze di Napoli. **Un susseguirsi di situazioni** che, se viste attentamente e senza fretta conducono veramente nell'atmosfera unica della Napoli autentica con il mercato della frutta e verdura, bancarelle in miniatura con formaggi e salumi, i pastori attorniti da pecore e capre fatte di creta. Non mancano le donne pettegole mai sazie di notizie, spesso altrui! E poi gli straccioni, i farabutti, gli ubriacconi in taverna,



le famiglie con bambini all'osteria per il pranzo con i nonni...

Non mancano neppure i turchi, gli arabi, saraceni e i mori al seguito dei Re Magi con cavalli e cammelli diretti, carichi di doni, verso il Piccolo Re appena nato. e questa immensa ricostruzione immersa in un fantastico gioco di luci che portano l'osservatore **dall'alba la tramonta in pochi minuti**.

Ma come si diceva nel museo arrivano **spesso novità**, a volte eccezionali e uniche come ad esempio i diavoletti, oppure i cavalli o personaggi artistici che escono sapientemente restaurati dalle mani della sapiente Mayr. Splendide anche le mucche originali fatte con il pelo vero.

E naturalmente il Bambin Gesù, statuette di ogni tipo e forgia che, per chi volesse, potrà vedere e sentire raccontate dalla voce della stessa proprietaria attraverso il Qr-Code qui a fianco. Buon Natale!

Bissolo Casa

dalle 10.00 alle 20.00
orario continuato tutti i giorni

PAGHI
COME VUOI

O RITIRA
IN NEGOZIO

SPEDIZIONE
IMMEDIATA

QUALITÀ AL GIUSTO PREZZO

WWW.BISSOLOCASA.COM

Bissolo Casa

entrata

LONATO DEL GARDA - (BS) - Via Tiracollo, 10
FRONTE CENTRO COMMERCIALE IL LEONE

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.

INDUSTRIA 4.0

17 STABILIMENTI PRODUTTIVI
75 PAESI NEL MONDO
2500 DIPENDENTI
5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.

Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

CAMOZZI AUTOMATION
division

CAMOZZI MACHINE TOOLS
division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY
division

CAMOZZI MANUFACTURING
division

CAMOZZI DIGITAL
division

The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

Napoli, la città che ha troppo sofferto e troppo amato



A volte penso che, forse, è più facile per uno "straniero" descrivere **Napoli** che non un suo abitante. Essendo la mia città la mia visione è "falsata" dai sentimenti, dai ricordi, dalle situazioni contingenti che ogni giorno essa ti propone. La Napoli che vedrò e vivrò oggi non è la stessa città che ho vissuto ieri e che vivrò domani.

Potessi sorvolare Napoli su un drone, vedrei il suo cuore spaccato a metà. La città ha **troppo sofferto e troppo amato**.

Nella mia città il **cuore** - che prevale su ogni altro aspetto - gli aggettivi viaggiano in coppia: "**troppo**", solitamente è seguito da: "**assai**", che è la stessa cosa. In coppia si avvicinano molto a un superlativo assoluto.

Il mitico **Pulcinella!** Ecco, partirò da lì. La **bellezza** è nell'insieme e nel suo particolare, nella superficialità apparente e nella sua **profondità quasi infernale**.

Napoli è la città delle **contraddizioni**, del vero a metà. Essa ci potrà, forse, rivelare la parte oscura e misteriosa di se stessa, a patto che i suoi segreti restino celati. Napoli, mette la maschera solo al suo lamento, **intima voce del malessere**.

E' così che Pulcinella la soffoca nelle lacrime, salvo un attimo dopo banchettare con spensierata gaiezza, allontanando le **ombre malinconiche** della sua fame atavica. Un po' come un gargoye medievale.

L'esagerazione appartiene a Napoli, nel bene e nel male, nel dare e nel ricevere, nel gioire e nel soffrire. **Il napoletano amplifica ogni cosa**, ogni senso, tranne quello della ragione.

I colori si reinventano tutti i giorni sotto il sole di Napoli. I sapori, sono spinti oltre misura; idem i profumi. Ho detto profumi e non odori, che sono tutt'altra cosa.

Se sei un viaggiatore avrai passeggiato a Parigi, New York Praga, Roma, Venezia e chissà quanti altri posti ancora. Non è la stessa cosa, credimi.

Un mio amico giornalista mi ripete in continuazione che la prima porta che devi valicare per capire una città, un popolo, la gente è **il cibo**. Devi dimenticare quando arrivi a Napoli il profumo e i sapori del cibo con il quale ti nutri giornalmente.

Quelli fanno parte della tua vita, dei ricordi d'infanzia, del tuo mondo. A Napoli sei in un altro mondo, con altri **profumi, sapori e sensazioni**. Tranquillo: non rimarrai deluso.

Voglio proporti una cosa. Ti voglio accompagnare nella mia città attraverso i quartieri, i suoi vicoli, i suoi tuguri facendoci guidare dal cibo, dai suoi profumi.

- Ce l'hai un po' di prezzemolo?
- Certamente
- Quant'è?
- Ma niente. Buongiorno!
greygoose975, Twitter

Per capire un popolo, una città, occorre passare per il cibo. Avremo poi modo negli articoli successivi di conoscere meglio la città con i suoi tesori d'arte, la sua cultura, le sue chiese, i suoi musei e i suoi dintorni.

Voglio però iniziare dal cibo perché esso è talmente marcato nel cuore del napoletano, con i suoi sapori e i suoi profumi con i quali si nutre ogni giorno, che farti da cicerone sarà un piacere immenso.

Ti farò conoscere i piatti più conosciuti e non. Attraverseremo la città alla ricerca dei ristoranti di lusso, delle bettole, delle pizzerie più amate e conosciute e anche quelle quasi anonime, dove però la pizza che degusterai non lo potrai fare mai più trovare in nessun altro posto del mondo.

Anzi, ci divertiremo a cambiare per un giorno i nomi delle vie. Ed ecco allora Via della Parmigiana, Vicolo del Babà, Piazza della Frittura di Pesce, Vicolo privato del Caffè, e altro ancora...

Napoli è una cucina aperta sul golfo e i napoletani, un po' come esseri primordiali mossi dal rinencefalo, vivono il trionfo della fantasia perché da secoli si cibano d'aria.

"Poi giri nei vicoli di Napoli e dai balconi senti le canzoni, le partite e la gente che si mette a tavola. E ti consola questa straordinaria quotidianità." parados1a, Twitter

Napoli: i quartieri spagnoli. Come quella dei quartieri spagnoli, anzi, "quartieri" e basta, come li chiamiamo noi napoletani. Qui s'intrecciano e si fondono mare e ragù, creando inspiegabilmente pozioni alchemiche di felicità.

Ricordate la canzone di Pulcinella, quando canta: "**... te porto pe' quartiere addo' sole nun se vere...**", ovvero dove i raggi del sole non riescono a insinuarsi, ma si aprono le finestre sugli umori del mondo.

Ecco, questa è la mia Napoli. Nella prossima puntata andremo per pasticceria, ristoranti e pizzerie. Il cibo, come avrete intuito, è parte integrante del nostro modo di interpretare la vita. Al prossimo incontro!

Immagini 1: Golfo di Napoli, 2 Pulcinella, 3 La metropolitana, 4 i quartieri spagnoli, 5 La mitica Pizza Margherita





Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

Il risotto al miele

Quando Massimo e Paola gestivano "La lepre", loro cliente abituale divenne un ingegnere dipendente di una grande industria alimentare di Verona. A dire il vero egli era responsabile delle tenute agricole e in particolare dei vigneti Prandel situati sulle colline ad ovest della torre di San Martino.

Tutte le volte che dovevano essere prese decisioni su quei vigneti, su come gestire le colture, l'ingegnere si fermava a pranzo o a cena al ristorante di via Bagatta, allora l'unico del quartiere. Con l'andar del tempo si instaurò tra cliente e ristoratori una certa confidenza, tanto che egli portava confezioni di prodotti della sua industria non ancora lanciati sul mercato, affinché Paola e Massimo dessero il loro parere professionale. Massimo, allora come oggi, sa preparare una varietà infinita di risotti e tutti eccellenti.

Una sera, l'ingegnere che già aveva gustato il risotto al radicchio rosso, il risotto con gli asparagi, il risotto con le noci, parlando dopocena, quando gli altri clienti erano già andati via, sfidò Massimo a preparare un risotto al miele, senza che risultasse stucchevole al palato. Massimo accettò la sfida. Ci pensò un solo giorno, poi si mise alla prova. Si trattava di togliere lo zucchero al miele e di renderlo abbinabile ad altri sapori della cucina. Con la sua grande conoscenza degli alimenti, andò a colpo sicuro e trovò il modo di togliere le sostanze zuccherine al miele.

Quando l'ingegnere ritornò, Paola gli servì un risotto al miele, che l'ospite riconobbe come ottimo. Il tempo però divorava molte cose e i vigneti Prandel furono venduti ad altro proprietario. L'industria veronese dovette rivedere i piani di produzione e l'ingegnere non venne più a Desenzano. Paola e Massimo si trasferirono all'Antico Chiostro.



80° dell'Opera Don Calabria a Maguzzano: tra memoria e profezia

Ricordare. Un verbo che chiama in causa il valore del fare memoria, del richiamare alla mente cose del passato che in un modo o in un altro hanno plasmato il nostro vivere. Ma c'è di più. Lo stesso verbo contiene la parola *cor*, *cordis*, cioè cuore, mentre la particella "ri" dice della possibilità dell'uomo di ripartire ogni volta, di rilanciare la propria vita, di rialzarsi dopo una caduta, di rinascere quando ci sentiamo un po' spenti...

Ricordare non è un semplice andare al passato, magari accompagnati da qualche rimpianto, ma è innanzitutto ricondurre al cuore eventi del passato perché qui e ora questi possano ridare senso alla mia vita. In questa direzione certamente andava don Calabria quando il 27.10.1938 annotava sul suo diario: "A Maguzzano ho il cuore". Da pochi giorni i primi religiosi poveri servi erano giunti all'antica Abbazia (15 Ottobre 1938) per iniziare un nuovo lavoro per il Regno. Un sogno coltivato per anni che si realizzava, tante preghiere che venivano esaudite, una serie di segni della Provvidenza che, in mezzo a innumerevoli ostacoli, lasciavano intravedere un preciso piano di Dio.

A 80 anni di distanza da quell'inizio anche noi tutti religiosi, religiose, laici e amici dell'Abbazia non potevamo non fermarci per ricondurre al cuore almeno alcuni tratti di una storia in cui Dio stesso si è implicato e della quale anche noi facciamo parte.

A partire dal mese di luglio il tradizionale appuntamento con "Giovedì in Monastero" ebbe lo scopo di rivisitare i tratti salienti della storia dell'abbazia di Maguzzano, a partire dalle sue origini fino a oggi.

Nove incontri settimanali, aiutati da diversi

relatori, per fare un affascinante viaggio nella storia. Il prof. Vittorio Messori ci aiutava a conoscere il valore della presenza benedettina a partire dal lontano IX secolo. Il prof. Andrea Nodari ci accompagnava in un approfondimento del periodo trappista (1904-1938), senza tralasciare le tristi vicende distruttive legate agli Ungari, alle truppe Viscontee e a Napoleone.

Altri incontri ci aiutavano a riflettere sul valore del silenzio e dell'ascolto e a recuperare la missio voluta dal santo fondatore circa il dialogo ecumenico e interreligioso. Una storia di costruttori e ricostruttori, segnata anche dal filo rosso della guarigione. I monaci benedettini dell'Abbazia di San Benedetto in Polirone infatti individuarono a Maguzzano un luogo per il recupero fisico/spirituale dei propri monaci.

Don Calabria fin dai primi anni della presenza della sua congregazione in Maguzzano individuò un luogo dove accogliere per un determinato periodo religiosi e sacerdoti in difficoltà. Ancora oggi tante anime vengono a Maguzzano bisognosi di fermarsi per rivedere il senso e la direzione della propria vita, per rielaborare cadute e sconfitte e per cercare attraverso il silenzio interiore quella voce tanto soffocata che al di là di tutto ti dice: "Tu sei il mio figlio, l'amato".

Tra il 22 e il 26 ottobre abbiamo voluto celebrare tanta ricchezza con alcuni appuntamenti formativo-spirituali, grazie anche alla piena disponibilità e collaborazione del nostro parroco don Giuseppe Accordini. Padre Hector Alfonso Cerrada (cappellano presso il Santuario di Fatima) e don Pietro Cunegatti ci aiutavano ad approfondire i temi tanto cari al padre don Calabria dell'Eucarestia, della riparazione e dell'ecumenismo. Sabato 27 ottobre ci siamo messi in preghiera notturna davanti a Gesù Eucarestia per ringraziare e



affidare a Lui persone ed eventi che vengono a contatto con l'Abbazia.

Anche i ragazzi del catechismo della parrocchia hanno vissuto un momento che li ha resi partecipi di tale importante ricorrenza, come pure alcune famiglie dislocate nel territorio parrocchiale che hanno aperto le loro case e i loro cuori per vivere con i religiosi e le religiose dell'Abbazia un momento di preghiera con all'interno di essa alcune testimonianze vocazionali.

Domenica 28 ottobre il tutto è culminato in una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal superiore generale dell'Opera Don Calabria, padre Miguel Tofful e animata dal coro parrocchiale. Seguiva un concerto, offerto gratuitamente, con organo (Guidorizzi Paolo), violino (Parolini Federico), voce soprano (Bika Fijioka) e un rinfresco in fraternità all'interno dell'Abbazia.

Lodiamo e ringraziamo il Padre del Cielo per quanto operato nella piccola, grande Maguzzano lungo la storia, mentre invociamo la grazia di poter essere anche noi tutti custodi e profeti per i tempi attuali.

Don Michele Dal Bosco

Parliamo di treni e grattacapi nazionali



L'attuale governo cocorito (giallo-verde) ha nella sua componente gialla una vena che dice no a qualsiasi novità o iniziativa che tende a portare il nostro Paese verso la modernità: no Tav, no Tap, non Vax... Naturalmente fra i no-qualcosa c'è anche il no-TAV Brescia-Padova, una tratta di quella rete ad alta velocità che passa anche dalla famosa galleria della Val di Susa.

Il tratto TAV Brescia-Padova, percorso ferroviario ad alta velocità importantissimo perché collega le industrie della Valle Padana e del sistema produttivo del Nord-est a Verona, dove si unisce alla linea ad alta velocità, tavola del Brennero; qui è in costruzione la galleria di cui diremo. Inoltre è di una realizzazione relativamente semplice in quanto si svolge totalmente in pianura e richiede solo pochi brevi tunnel. La componente "no-tutto" dei 5 Stelle, capitanata dal ministro **Daniilo Toninelli**, aveva già deciso di bloccare i cantieri dell'alta velocità per questa tratta lombardo-veneta. Il governo precedente (con Paolo Gentiloni) aveva già approvato lo studio definitivo della Brescia-Padova, il cui progetto è finanziato con un miliardo e 645 milioni di euro.

L'arresto dell'opera costituirebbe un gravissimo attentato allo sviluppo della Pianura Padana e di tutto il Nord Italia. Infatti la linea veloce da Lione a Trieste costituisce la direttrice meridionale del collegamento fra il Portogallo e l'Est Europa (Ungheria, Ukraina, Russia) non solo, ma questa direttrice a Verona incrocia l'altra direttrice

europea che va da Helsinki fino a Malta.

Dal dopoguerra ad oggi, forse per agevolare l'industria automobilistica italiana (*leggi signor Fiat allora potente*) si è privilegiato il trasporto su gomma rispetto a quello su rotaia. Proprio i no-tutto hanno sempre protestato che occorre privilegiare il trasporto su rotaia rispetto a quello più inquinante su automezzi al fine di ridurre l'inquinamento atmosferico. Ora che un'iniziativa realizza quanto auspicavano, protestano pure per tale progetto.

Per la Brescia Est-Verona (merci) l'avvio dei lavori è previsto entro il presente anno. Il completamento del progetto, che costituisce il più grande complesso di direttrici realizzato in Italia è fortemente sostenuto viceversa dalla componente Lega del governo. Il ministro Salvini è perfettamente al corrente dell'importanza della direttrice subalpina di traffici e ha assicurato che le opere già avviate, come la TAV veneta e la pedemontana, andranno avanti. Intanto che viene realizzata la TAV Brescia-Verona, il Veronese e l'est Garda potranno usufruire della TAV Verona-Brennero, che da accordi europei deve essere completata entro il 2024 con l'entrata in funzione della nuova galleria di base fra Fortezza e Innsbruck, i cui lavori sono in corso senza interruzioni sia sul lato austriaco, sia sul lato italiano.

A lavori finiti, la galleria della TAV Monaco-Verona, snodo del "Corridoio 5" da Helsinki a La Valletta (64 km di tunnel), sarà percorribile in venti

minuti, un terzo del tempo attuale. In queste condizioni si potrà rispondere alle proteste austriache sull'inquinamento da traffico di transito, mettendo buona parte del traffico veicolare pesante attuale su appositi vagoni ferroviari che attraverseranno le Alpi in minor tempo, con maggior sicurezza e senza causare inquinamento da idrocarburi, come avviene attualmente per la galleria del Gottardo. Se la tratta Brescia-Verona, compreso l'ingresso a Verona, è in avanzato stadio di autorizzazioni, meno lo è la tratta Verona-Padova.

Per il Garda la realizzazione del collegamento Brescia-Innsbruck significa drastiche riduzioni dei tempi di tempo per i turisti diretti al Garda e un avvicinamento della clientela, in particolare bavarese e tirolese, ma anche di tutta l'Europa del Nord. Significa anche collegare le industrie della pianura padana settentrionale all'Europa centrale e baltica con aumento di competitività delle nostre produzioni.

Purtroppo, i tempi italiani non sono quelli di altri Paesi, come la Cina che ha costruito il grande ponte Hong Kong-Macao di 59 km con isole artificiali e tunnel sottomarini in otto anni o la Russia che ha completato il 19 km del ponte sullo stretto di Kerch in quattro anni.

L'importante è che, sia pure con i nostri tempi biblici, le opere indispensabili alla nostra economia vengano portate a termine.





ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967



Monzambano, Ponti e a Peschiera si attende da Mantova l'inizio di una energica azione che traduca in fatti le parole da tanti anni spese per tale desiderata ferrovia. A Peschiera intanto non mancano i volenterosi che trovando indispensabile l'annessione sua alla nostra provincia, ne fanno attiva propaganda fiduciosi di vedere progredire e realizzare i due progetti in un sol tempo, poiché l'uno si connette all'altro, si facilitano vicendevolmente e si completano assieme".

Occorre ricordare che Mantova, sotto la dominazione Austriaca nel 1851, era già stata collegata a Verona Porta Nuova con una ferrovia voluta con determinazione dal Feldmaresciallo Radetzky per unire due delle principali fortezze del quadrilatero. La ferrovia, che si attestava a S. Antonio Mantovano, borgo posto a quattro chilometri dal centro urbano, era stata progettata da Luigi Negrelli. Costruita in breve tempo, prima ancora che la Venezia-Milano fosse completata nel 1857, venne successivamente prolungata fino a Modena.

Seconda puntata:
Il "sogno" di Mantova

A desso che la **ferrovia Mantova-Peschiera** non c'è più, soppressa e chiusa quasi con un colpo di mano dai poteri forti governativi dell'epoca in nome del progresso, molti la ricordano con grande nostalgia.

Ogni tanto ricompare qualche articolo sui quotidiani mantovani per rinverdirne fasti e aneddoti, oppure sul web, dove alcuni comitati di cittadini propugnano da tempo petizioni per chiederne la ricostruzione.

"S'ag füs ancora la ferovia!" si sente ripetere, nel bel dialetto mantovano, con tono di rimpianto e di tristezza, da tante persone che si incontrano nei paesi sulle sponde del Mincio, quando viene loro richiesto di ricordare il tempo in cui la *Mantuana* passava per le loro contrade.

È una strana e breve storia quella della ferrovia Mantova-Peschiera. Una storia che prende avvio nella seconda metà dell'800, dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia. Con l'intento di congiungere ancor di più i territori, trasportare velocemente persone e merci, si studiavano e promuovevano linee ferroviarie o tranviarie per collegare non solo città, ma paesi e borgate. Il treno era considerato il mezzo di trasporto del futuro. Una città senza treno si sentiva isolata, quasi tagliata fuori dal progresso e da un futuro economico migliore.

Mantova, capitale di una grande provincia agricola lombarda, aveva un sogno cullato nel tempo ancora dall'epoca dei Gonzaga, e mai realizzato per le vicissitudini della storia. Il Mincio, nei suoi 75 km di lunghezza dal Garda al Po scorre quasi interamente in territorio mantovano. Il confine tra Veneto e Lombardia si avvicina attualmente al Mincio poco a sud di Valeggio, lo attraversa per comprendere Borghetto in Veneto. Poi lo riattraversa di nuovo poco a nord della stessa località per seguire nell'ultima parte il fiume stesso.

A due chilometri da Peschiera e

dal lago di Garda, all'altezza del santuario del Frassino, riattraversa di nuovo il Mincio per includere interamente Peschiera, con un pezzo di territorio a ovest fino alla Rovizza, nel territorio Veneto. Solo nel breve periodo tra il 1859 e il 1866, tra la prima e la seconda guerra d'Indipendenza, Borghetto rimase in territorio lombardo, divenendo in quel periodo frazione di Volta Mantovana, in quanto il confine tra Italia e Austria seguiva quasi interamente il percorso del fiume. Però Mantova, in quel breve periodo rimase austriaca, come quarta fortezza del quadrilatero.

Mantova voleva approdare al lago di Garda, voleva che il suo *Mens* fosse tutto suo dalla sorgente alla foce, voleva poterne controllare il flusso per gestire al meglio i suoi laghi, voleva che la cittadina di Peschiera diventasse mantovana. E voleva un suo pezzettino di Garda. Non c'è mai riuscita!

C'è stato un periodo di reciproca e condivisa attrazione tra Mantova e Peschiera. Un articolo comparso su "La Provincia di Mantova" il 17 marzo 1903 sollecitava la costruzione di una linea ferroviaria che unisse i due centri. Non solo, si auspicava addirittura un corridoio ferroviario medio padano, che avrebbe dovuto allacciare il porto di Genova al Tirolo, allora ancora austriaco, passando per Mantova-Peschiera-Lazise-Garda-Malcesine-Riva-Trento e quindi immettersi nella già costruita ferrovia del Brennero.

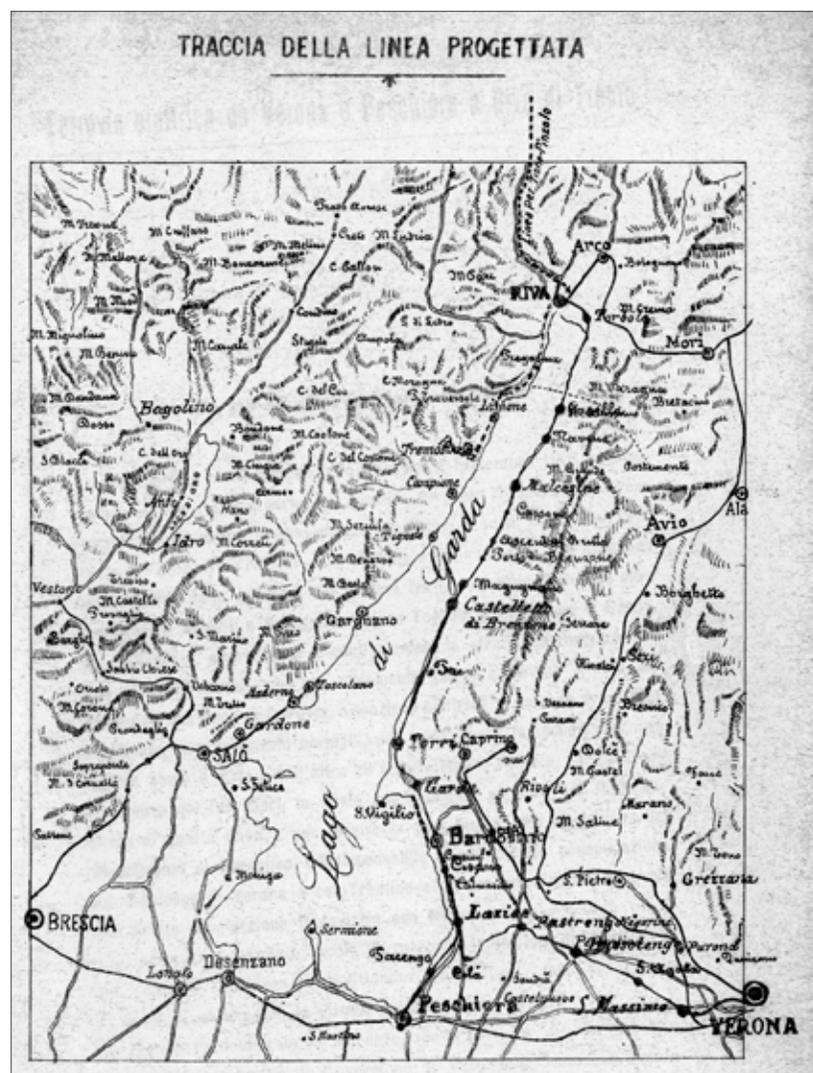
Il titolo dell'articolo recitava: "Per l'aggregazione di Peschiera alla Provincia di Mantova e per la ferrovia Roverbella-Garda". Così iniziava. "È sempre vivo e favorevole nei paesi dell'alto Mincio il movimento per l'aggregazione del Comune di Peschiera alla nostra provincia, e per ottenere la desiata ferrovia da Mantova per Roverbella al Garda; che popolazioni e autorità ne fanno giornaliero discorso, bramosi tutti di vedere appagato al più presto un legittimo bisogno da tanti anni atteso." Faceva seguito nell'articolo una lettera del sindaco di Monzambano P.Federici, in cui tra l'altro veniva ricordato come già nel 1890

il Comune avesse votata la somma di L. 6000 come contributo per la progettata ferrovia Garda- Peschiera- Roverbella.

Poi l'articolo concludeva: "Si metta all'opera quindi un Comitato di Mantova presieduto dal nostro deputato on. Rocca, che fu tra i primi a rimettere sul banco del Consiglio provinciale la vecchia proposta della ferrovia sul Garda. Agiti continuamente la questione, e spinga i pubblici poteri interessati (Provincia, Commercio e Comuni), giacché il momento è più che opportuno e poiché a Roverbella, Valeggio,

Ma dopo il 1866, ritornata Mantova in Lombardia, il vecchio sogno si ripresentava con nuovo vigore. A questo punto, nel 1878, entrò in campo il colonnello Benati di Roverbella, che per primo, in un suo opuscolo, presentava un suo progetto per realizzare il collegamento ferroviario di Mantova con Peschiera.

(continua)



Stregati dal lago di Garda

Otto Erich Hartleben

Dal racconto della sorella di Otto Erich Hartleben, Annemarie, si apprende che il fratello era elettrizzato dall'idea di ristrutturare il giardino degradante dalla casa verso il lago. Fece arrivare addirittura col piroscampo una grande quantità di terra buona e piantò e seminò con le sue stesse mani.

Fu sorprendente quello che ne uscì. Aveva interrato file di semi di cipressi che l'anno successivo, in autunno, sembravano aiuole di asparagi. Ma nello stupendo clima del Garda, lei dice, tutto cresce molto in fretta.

«Vedrete come sarà il mio giardino fra cinquant'anni», soleva dire Otto Erich. Non fu necessario aspettare cinquant'anni, perché già dopo cinque era cresciuto tutto così bene da diventare una vera e propria attrazione con le bordure di fiori, i cespugli di alloro e gli arbusti in fiore. Nella sua casa a Salò, Hartleben viveva bene e aprì la casa agli amici, quali lo scrittore Fritz Mauthner e il poeta Max Halbe.

A parte il giardino, cui Hartleben destinò denari ed energie, di certo l'avevano spinto all'acquisto della casa il bel portale di marmo con la scritta *Ariola domus* (casa Ariola), la data 1565 e il motto "VIVE UT POST VIVAS" (vivi affinché poi tu viva).

Il prof. HeiBerer riferisce che Otto Erich fece realizzare disegni per un portone in ferro all'amico Valentin Hammeran, artista-fabbro, che lo fece poi eseguire e glielo donò per villa Alcione. Nel creare i bozzetti, Hammeran si era orientato sugli slanciati disegni eseguiti per i libri di Hartleben dal pittore, disegnatore e futuro architetto di successo Peter Behrens. Il risultato è un elegante, raffinato, signorile portone

di ferro *Liberty* di un verde chiaro simile al colore del Garda in determinati giorni di primavera. Lo si può ammirare ancor'oggi, passeggiando a Salò lungo Via Cure del Lino, proseguendo verso Gardone il percorso pedonale alla fine della passeggiata sul lungolago.

Alla vista del portone l'effetto deve esser stato sorprendente anche per Otto Erich Hartleben, se vi dedicò una delle sue migliori poesie, riportata sotto nella traduzione di Titus Heydenreich, che il giornalista Attilio Mazza, innamorato del Garda e delle sue tradizioni, sindaco di Gardone Riviera dal 1989 al 1991, inserì nei suoi *Ritratti gardesani*.

La porta

Di marmo costrussero, / in notti lontane, la porta / ed un motto di rara alterezza / le incisero in fronte. / Contro codesti stipiti, / una calca di secoli: / ne venne rovina alla casa, / la porta rimase, ben salda, / al suo posto. / Oggi essa i battenti spalanca.

Su queste soglie annose posò, greve, / una coltre di polvere, / ma drappi di porpora, / di bruni fili intessuti, / immergeranno i grigi quadrelli, oggi, / in un flusso di seta / e lievi i piedi d'una padrona, / timidamente passandovi, / benediranno le grandi lastre di pietra...

Sogna l'autunno la sua festa sontuosa. / Il tardo fasto dei bianchi crisantemi / e la dovizia di foglie rosso-cupe / che in un mantello / si dispiega sulle guaste mura, / signoreggian sul lago. / Là, dove i cipressi di luce vespertina ardono, / il loro verde trappunto appare da fili d'oro antico...

L'animo colmo d'interrogativi, / l'un dopo l'altro gli scalini mondi io scendo.



Hartleben pennella nell'ultima strofa il suo giardino con i colori dei fiori e delle foglie autunnali che si riflettono nelle acque del lago. Purtroppo, le spese per dare al suo paradiso verde un fascino speciale lo costrinseranno anzitempo alla vendita della proprietà a **Pietro Castagno**, mantenendosi come consolazione il diritto al riacquisto.

(Continua sul prossimo numero di Gn)

PIA Dusi

Agrigelateria sull'Aia



divertiti
con
"gusto"



Orario invernale

Chiuso lunedì

Dal martedì al venerdì

15,30 - 19,30

Sabato

dalle 15 alle 23,30

Domenica

continuato dalle 11 alle 23,30

**Chiusura invernale
dal 7 gennaio al 7 Febbraio**

PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Lina Wertmuller: una regista geniale

Da sempre le bellezze del lago di Garda hanno ispirato registi di fama a girare scene per le loro ambientazioni. Ricordiamo almeno qui **'Addio fratello crudele'** (1973), per la regia di **Giuseppe Patroni Griffi** e la fotografia di Storaro, ambientato tra Mantova e il castello di Sirmione con **Fabio Testi** e **Charlotte Rampling**. Negli anni '90, poi, **'Miss Arizona'** con **Marcello Mastroianni** e **Hanna Scigulla** (di nuovo a Sirmione).

Più recentemente alcune sequenze del film, candidato all'Oscar, di Guadagnino **'Chiamami col tuo nome'** e, nel mese di novembre dello scorso anno, alcune immagini girate all'interno del Grand Hotel Terme. Pellicola, quest'ultima, che uscirà nelle sale nel marzo 2019 e sarà presentato al Festival di Venezia a settembre. Ricordiamo la celebre regista **Lina Wertmüller**, da circa trent'anni frequentatrice del lago e della Franciacorta. Alcune scene del suo "Notte d'estate con profilo greco" del 1986 sono girate sull'isola del Garda della famiglia Borghese, ora Conti Cavazza. Gli interpreti di allora erano **Michele Placido** e **Mariangela Melato** (vedi foto). La geniale regista, nata a Roma nel 1928, inizia la sua carriera come sceneggiatrice accanto a **Federico Fellini** ne **'La dolce vita'**. Nel



1963 cura la regia del film **'I basilischi'**, vero omaggio alla sua terra natale, la Basilicata. Nel 1977, con **'Pasqualino sette bellezze'** è la prima donna, come regista, candidata all'Oscar. Immensa la sua **produzione RAI**. Ricordiamo solo **'Il giornalino di Gian Burrasca'** con Rita Pavone, **'Canzonissima'** (1956), come

autrice, e molto altro. Con i suoi film dai titoli chilometrici, rimasti un esempio, divenne famosissima accanto a **Mariangela Melato** e **Giancarlo Giannini**.

Sposata con lo scenografo **Enrico Job** nel lontano 1967 e con una sola



figlia, possiede una tenuta nella vicina Franciacorta ed è stata qualche volta a Sirmione (come testimonia la foto). **Donna di grande umanità, semplicità e genialità**, ora dai suoi 90 anni appena compiuti stupisce ancora.

Lina, cento di questi anni e tanti auguri!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

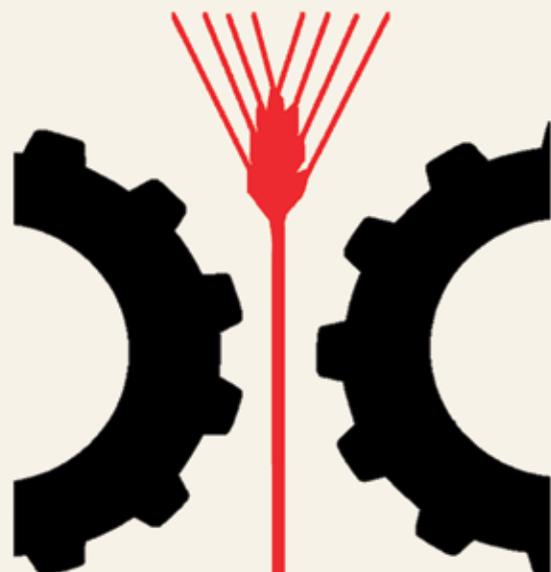
TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

6

^A FIERA
REGIONALE
DI LONATO
DEL GARDA



AGRICOLA . ARTIGIANALE . COMMERCIALE



PROVINCIA
DI BRESCIA
Il Presidente

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

ERSAF
ENTE REGIONALE PER I SERVIZI
AGRICOLTURA E ALLE PASTORE



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA

18 . 19 . 20
GENNAIO
2019



Un inverno ricco di eventi a Sirmione

A Sirmione la stagione turistica è ricca di eventi ma anche l'inverno offre molto. A iniziare dalle molteplici attività della biblioteca comunale che, grazie a un ottimo staff guidato dalla signora **Anna Motta**, propone allettanti serate con **personaggi di richiamo** in una sede completamente rinnovata. Per esempio, ultimamente, l'intervento del giornalista del Corriere della sera **Aldo Cazzullo**. Nel suo ultimo volume **"Giuro che non avrò più fame"** (Mondadori, 2018) ricostruisce un periodo storico con molta acribia: è **l'Italia della Ricostruzione**, il secondo dopoguerra ricco di aneddoti e di vite intensamente vissute. Piacevole l'accostamento con gli italiani (1948) alle prese con la ricostruzione della nazione e il 2018 con gli italiani dieci anni dopo la crisi. L'autore, dotato di facile e convincente eloquio, dinanzi a un pubblico numerosissimo, sciorina esempi a iosa. All'interno delle sale della biblioteca, intanto, bellissime immagini di un fotografo eccellente. L'artista sirmionese **Fabio Faccio** li ritrae grazie ai suoi numerosi viaggi per il mondo intero: una variegata umanità e la sua arte si traduce in installazioni simpatiche, curiose ma, soprattutto, geniali. Sarà bene tornare sull'argomento!

A Palazzo dei Congressi di Sirmione si è svolta la quarta edizione del **Galà dello sport**, un vero e proprio **talk show** ben condotto da Luana Vollero, a presentare una serie di atleti plurimedagliati ma che, oltre alla valenza sportiva, hanno dimostrato una saggezza encomiabile, soprattutto le più giovani generazioni. Ottimo il lavoro del consigliere comunale **Gianfranco Tosadori** che, da anni, si dedica con passione a questa manifestazione e a seguire le attività sportive del comune.

Sempre al PalaCreberg (Palazzo dei Congressi) si è svolta anche l'inaugurazione del **Festival**



dell'**Opereretta**. Evento organizzato dal Gruppo da Camera Caronte, con la direzione d'orchestra di **Sabina Concari** e nel cast validi artisti. A iniziare dal bravo attore **Luigi Monti**, per continuare con il tenore **Francesco Tупpo** dalla voce lirica ben impostata e, dulcis in fundo, il soprano-soubrette **Elena D'Angelo** che non solo sfoggia una smagliante bellezza, ma sfodera un recitato e un cantabile, da manuale. Numerosi i cambi d'abito, tutti di gran gusto. Così l'orchestra e gli artisti hanno regalato due ore al numeroso pubblico presente facendo rivivere, con immortali melodie, il profumo di un'epoca. Quella tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Successo meritato! La stessa compagnia sarà sempre a Sirmione e sempre al Palazzo dei Congressi a inizio anno, il **26 gennaio** e il **23 febbraio**, rispettivamente con la regina delle operette (**La vedova allegra**) e a febbraio **Il paese dei campanelli**. Azzeccata, ancora una volta, la scelta dell'Amministrazione comunale di offrire d'inverno ai residenti spettacoli di qualità come quest'ultimo!



Un vulcanico Sgarbi per un hotel di lusso a Sirmione



In occasione dell'inaugurazione del **nuovissimo hotel**, situato nei pressi del centro storico di **Sirmione**, dal titolo emblematico **"Ocelle"**, si è tenuta una festa grande. Poiché Sirmione vanta numerosi hotel prestigiosi, quest'ultima struttura non è altro che un ulteriore carneo di sicuro fascino.

Il *leit-motiv* della festa era costituito dalla celebrazione di **due icone care alla penisola sirmionese**. La prima è l'**eccelso latino Caio Valerio Catullo**, cantore dell'amore e che nel suo carne

numero 31 definisce Sirmione "Ocelle", cioè "perla, gemma". La seconda icona conosciuta nel mondo è la **"Divina" Maria Callas**. Quindi, per l'occasione, ecco nell'elegante suite dell'hotel un'**esposizione dedicata alla "Divina"**.

Per celebrarla si è esibita **Chiara Milini**, un soprano desenzanese doc che ormai è in piena carriera. Chiara, infatti, ha sfoderato una splendida presenza e **sublime voce** dinanzi a un folto pubblico, ricevendo consensi a iosa. Tra le romanze scelte, "O mio babbino

caro", ultima performance del soprano greco (a Seul, nell'ottobre 1975), prima di morire (a Parigi nel 1977). A seguire una romanza da Traviata e, per finire, "O sole mio", canzone conosciuta dal mondo intero. Al pianoforte il bravo maestro **Sem Cerritelli**, un virtuoso dell'accompagnamento e non solo.

A seguire la tanto attesa **"lectio magistralis" sul grande poeta latino** tenuta, con acume e acribia, da un focoso **Vittorio Sgarbi** che, anche se talora un po' osé, denota sempre

una preparazione culturale notevole, alternando la sinestesia delle arti con una bravura da lasciare basiti. Festa, quindi, grande per l'intera famiglia Morselli, proprietaria della splendida struttura dotata di ogni confort e, soprattutto, dell'**acqua termale** tanto benefica.

Speciale buffet per tutti, spettacolari danze con il valente musicista Morris e la sua splendida vocalist e, per concludere in bellezza, immancabili e sontuosi fuochi d'artificio!

S. Cecilia 2018 per la Banda di Desenzano



Il Concerto di Santa Cecilia nella Palestra "Catullo" di Desenzano ha fatto passare il tempo in un baleno e ha entusiasmato il pubblico. In particolar modo della prima parte, con brani di musica classica, è piaciuta la sinfonia de **La gazza ladra** di Rossini. **Gioachino Rossini** è un grande, ma la Banda Civica ha saputo evidenziare il divertimento del compositore nello stendere la musica in pochi giorni del 1817. Della seconda parte, riservata a musica che chiameremo più moderna, il pezzo più articolato e completo è risultato per molti **Children of Sanchez** di Charles Frank Mangione, musicista, compositore, trombettista e

flicornista jazz statunitense.

L'organo direttivo della Banda Civica di Desenzano da tempo aveva predisposto il programma per la manifestazione invernale e in settembre, guidati dal **Maestro Guido Poni**, erano iniziate le prove dei bandisti. Questi, trainati dalla passione, avevano studiato gli spartiti consegnati e prova dopo prova avevano imparato i nuovi brani. Infatti, per la ricorrenza di **Santa Cecilia**, la Banda desenzanese capitanata da Guido Poni ha presentato sempre delle novità agli spettatori che, accorsi nella palestra "Catullo" di via

Michelangelo, l'hanno subito riempita. Ecco così che il 2 dicembre gli spalti già alle 15.30 erano affollati dietro le sedie delle autorità. Alle 16 precise ha preso avvio lo spettacolo e, fatto insolito, si sono presentati nello spazio degli esecutori gli allievi della **Scuola di Musica (School Band)**. Giovani e meno giovani si sono esibiti in pubblico, almeno a uno tanto numeroso, quasi tutti per la prima volta. Hanno suonato con un po' d'aprensione le prime note, ma poi hanno acquistato sicurezza e si sono prodotti al meglio. Hanno proposto tre brani famosi, briosi ed eseguiti con scrupolo. Gli applausi sono scoppiati prorompenti alla fine dell'interpretazione e furono decisamente meritati.

Alle 16,20 i bandisti effettivi hanno raggiunto ciascuno il proprio leggio; oltre agli abituali c'erano anche musicanti divenuti orchestrali in importanti formazioni e che ritornano alla compagine degli inizi della loro attività professionale, per motivi affettivi. Sono stati proposti brani, che, come ci ha abituato il direttivo del tempo della **presidenza Fraccaro**, risultano nel loro insieme vari e spumeggianti. L'impressione è stata forte, anche perché non presenti nel recente passato del repertorio della Banda e sono risultati una sorpresa anche per gli spettatori più fedeli. Se qualcuno già conosceva questo o quel brano, è rimasto colpito dalla vivacità dell'esecuzione impressa dal Maestro. **Il bis è stato poi spazzante**. Gli applausi sono stati scroscianti e calorosi. È stato richiesto un **secondo bis** anche questa volta concesso.

Gli allievi hanno eseguito 1) CUMBERLAND MARCH di R. Cowherd, 2) MISSION IMPOSSIBLE di L. Schifrin (arr. M. Sweeney) e 3) SMOKE ON THE WATER di Deep Purple - Paul Murtha.

La Banda cittadina ha suonato: 1) FORTUNA, IMPARATRIX MUNDI di C. Orff (arr. J. Krance), 2) LA GAZZA LADRA-Sinfonia di G. Rossini (arr. F. Cesarini), 3) SCENA da LAGO DEI CIGNI di P. I. Tchaikovsky (arr. J. Schyns), 4) SECOND SUITE IN FA FOR MILITARY BAND di G. Holst, 5) AFRICAN SYMPHONY di Van McCoy (arr. N. Iwai), 6) CHILDREN OF SANCHEZ di C. Mangione (arr. N. Iwai), 7) PACONCHITA di O. Navarro, 8) NAVEGAR, NAVEGAR di F. Bordalo Dias, 9) bis ALTE KAMERADE di C. Teike.



SALDI

DAL 5 GENNAIO
IN TUTTI I NOSTRI STORE

FINO AL
50%

E SUL NOSTRO SHOP
CON IL CODICE: **GEN20**

shop.pelletteriacharlotte.it

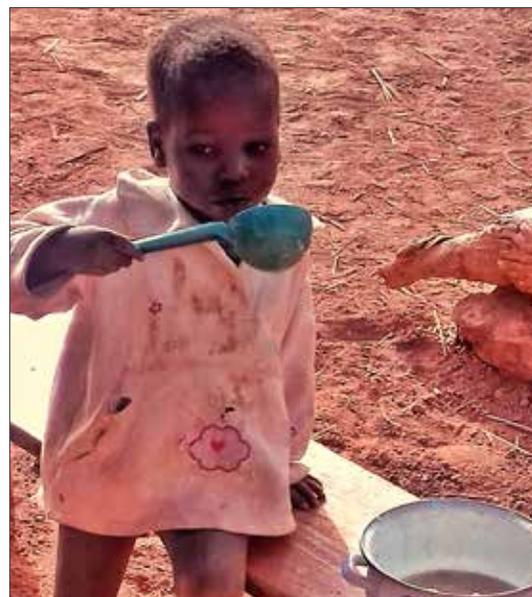


PELLETTERIA
CHARLOTTE

PELLETTERIA
MARCHETTI UOMO

MANERBA (BS) - SALÒ (BS) - LIMONE (BS) - LA MADDALENA (SS) - ORTIGIA (SR)

Un pasto per Sakou



A questa iniziativa, dell'Associazione "Basta chiedere", hanno risposto positivamente i supermercati MD di Lonato ed Eurospin di Lonato e di Montichiari concedendo gratuitamente degli spazi dedicati alla raccolta. **Fantastica la disponibilità delle persone** che hanno risposto in maniera positiva all'iniziativa, che si ripeterà prossimamente in altre strutture commerciali.

Da Lonato del Garda al **Burkina Faso** passando attraverso il volontariato, la generosità e la solidarietà. Questo in sintesi l'intento che l'Associazione "**Basta chiedere**" di Lonato del Garda sta portando avanti, attraverso lo sviluppo di diverse iniziative atte a una raccolta di generi alimentari, non deperibili come pasta, riso, prodotti in scatola, prodotti per l'igiene intima, ecc., tramite la **Fondazione Maria Mediattrice e Dispensatrice di Grazie di San Polo di Lonato**.

Nelle foto alcuni momenti delle raccolte alimentari

L'associazione si propone in particolare quello di **favorire il miglioramento delle condizioni di vita dei più bisognosi** realizzando interventi specifici di contrasto alla povertà, sostenendo il progetto che la Fondazione lonatese da anni porta avanti. Dove? Nell'opera umanitaria nel piccolo **villaggio di Sakou, a nord del Burkina Faso**, in Africa occidentale, dove malaria e denutrizione e gravi carestie affliggono la popolazione già in gravissime condizioni di vita.

Ricordiamo che l'intera operazione "per Sakou", che interessa le **popolazioni di circa 250 villaggi della zona di Sakou**, viene portata avanti in sintonia e stretto contatto con i vescovi mons. Justine e mons. Gabriel della diocesi di Quahiagouya, spesso presenti presso la Fondazione di San Polo, nel Comune di Lonato del Garda. Un primo container di aiuti umanitari, che fa seguito ad altri già inviati, sarà in partenza proprio in queste prime settimane di gennaio.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



Chiusi fino all'8 Febbraio

VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



Nuovi servizi tecnologici e di illuminazione per tre comuni

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di ottenere un ammodernamento degli impianti e apparati di illuminazione pubblica che consenta una riduzione dei consumi e dei costi gestionali, oltre all'abbattimento dell'inquinamento luminoso, permettendo contestualmente la diffusione di elementi tecnologici funzionali all'innovazione di servizi pubblici in ambito urbano come le telecomunicazioni, i sistemi di sicurezza e di telecontrollo, infine, la gestione e acquisizione dati e la diffusione di informazioni.

Stiamo parlando degli **oltre 36 milioni di euro erogati da Regione Lombardia** grazie al **Bando Lumen per finanziare 28 progetti** atti a migliorare l'illuminazione pubblica di 125 località della nostra regione.

Tra questi progetti sono stati giudicati meritevoli e, quindi, ammessi a un contributo complessivo di **930mila euro**, i Comuni di **Polpenazze del Garda** (180 mila), **Gottolengo** (273 mila) e **Provaglio d'Iseo** (490 mila), tutti e tre sostenuti nei rispettivi progetti da **Garda Uno**. La multiutility ha, infatti, messo a loro disposizione le esperienze acquisite da anni dal settore **Attività**

Produttive con la progettazione di una vasta gamma di servizi alla popolazione.

Si tratta, oltre che di illuminazione, anche di tecnologie smart, videosorveglianza, telegestione, controlli di accesso ai varchi comunali.

"A fronte di un investimento da parte delle tre amministrazioni comunali pari a tre milioni e 200mila euro – osserva **Massimiliano Faini**, direttore operativo del settore di Garda Uno – la Regione ha riconosciuto un contributo di 930mila euro: i progetti sono stati predisposti dalla società quale affidataria del servizio in house di gestione della pubblica illuminazione".

In concreto, spiega l'ingegnere **Erica Bettoni**, dello stesso settore, "abbiamo pianificato la **riqualificazione degli impianti di illuminazione**, programmando la sostituzione dei corpi illuminanti vecchi e obsoleti con elementi nuovi a **tecnologia a LED**: questo permetterà un consistente **risparmio energetico**. I progetti – aggiunge l'ing. Bettoni – prevedono l'installazione di servizi tecnologici integrati quali per esempio, il telecontrollo e la telegestione degli impianti di illuminazione



pubblica; queste innovazioni permetteranno di intervenire tempestivamente in caso di blackout".

Ancora, Garda Uno ha incluso nei progetti anche servizi di telecomunicazione come il **wi-fi libero** a disposizione dei cittadini, **impianti di videosorveglianza e di controllo sui varchi** di accesso alle località, con la possibilità di fornire immagini e dati agli organi di Polizia.

Soddisfazione ovviamente viene manifestata dal presidente di Garda Uno, **Mario Bocchio**, al quale preme

sottolineare "l'eccellente team di tecnici dei settori interessati che oramai da tempo svolgono un decisivo lavoro di collaborazione con le amministrazioni locali". Anche i sindaci di Polpenazze, **Andrea Dal Prete**, e di Provaglio d'Iseo, **Marco Simonini**, si dicono "soddisfatti per il finanziamento ottenuto grazie alla bontà del progetto e della collaborazione fornitaci da Garda Uno: con questo contributo contiamo di utilizzare anche un controllo ai varchi di ingresso ai paesi e l'avvio di sistemi integrati secondo i moderni obiettivi di **smart city**".

Non ti lasciamo mai solo.

Garda Uno offre un servizio gratuito di assistenza e informazioni su tutte le attività.
Chiama il numero verde.

numeri verdi

Acqua ↙

Emergenze
800 299 722

Informazioni
800 601 328

Autolettura contatori
800 547 657

Rifiuti ↙

Informazioni
800 033 955

Energia ↙

informazioni
800 133 966

Garda Uno S.p.A.
Via Italo Barbieri, 8
25080 PADENGHE SUL GARDA
Tel. 030 9995401 Fax. 030 9995420

Orari uffici amministrativi e tecnici:
dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal Lunedì al Venerdì

www.gardauno.it



Il generale Garibaldi atteso a Lonato

Garibaldi torna a Caprera pur se la guerra prosegue con l'assedio di Capua.

Accade però che nelle successive elezioni **Giuseppe Garibaldi viene eletto in Parlamento a Torino**, dove da subito propone e sostiene l'opportunità di creare in ogni città una **"Guardia Mobile Volontaria"** perché è convinto della necessità di una ripresa della guerra all'Austria e per liberare Venezia e Roma. (E' la promessa del Re).

Sulla questione dei volontari, però, si crea un forte dissenso con Cavour (e i conservatori) mentre **Garibaldi rappresenta il movimentismo volontario, il cosiddetto Garibaldinismo**.

Morto Cavour, ancor più si acuiscono le divergenze tra moderati e forze d'azione mentre Garibaldi, con il suo carisma e con il sostegno della stampa, eccita le popolazioni invitando ad armarsi e a prepararsi per liberare Roma e Venezia

A questo punto si inserisce nei propositi politici del momento anche il programma di Mazzini, che sostiene le nascenti "Società Operaie", per dare avvio all'irrinunciabile progresso sociale e democratico delle strutture pubbliche e delle popolazioni... Ma **Mazzini è ancora in esilio**.

Allora, nel dicembre del 1861, si riuniscono a Genova i delegati garibaldini e mazziniani per la elezione di un Comitato centrale di coordinamento, quindi prende vita la **Società Emancipatrice Italiana**, la cui presidenza è offerta proprio a Garibaldi.

In Parlamento a Torino, però, sono marcate le spinte conservatrici che vogliono sciogliere questi Comitati di Provvedimento del nuovo Partito d'Azione, e per le forti divergenze tra i deputati **cade il governo Ricasoli**.

Garibaldi nel frattempo aderisce al nuovo movimento politico proposto dai mazziniani; poi incontra il Re, che approva, e il nuovo Ministro Rattazzi autorizza Garibaldi a svolgere un giro di propaganda nell'Italia Settentrionale in sostegno del Tiro a Segno e della Guardia Nazionale volontaria (1861-1862).

Quasi subito **anche a Lonato**, Desenzano e nei paesi adiacenti prendono allora consistenza i primi gruppi del **nuovo "Partito d'Azione"**.

Per iniziativa del **mazziniano lonatese Ilario Rossi**, vengono raccolte firme per richiamare dall'esilio l'esule Mazzini, e per questo a Lonato si prestano l'impiegato delle ferrovie Francesco Chinelli, il dott. Michelangelo Toresini, Giovanni Bruschi, i fratelli Giuseppe e Raimondo Pizzocaro, il dottore in legge Enrico Porro, l'ing. Luigi Pizzocaro, Ferdinando Arrighi e il brigadiere delle Guardie Doganali Giovanni Boldrini di Lonato.

Luogo di riunione dei garibaldini e mazziniani lonatesi è l'Osteria del Cappello sulla Contrada nuova (Bar Corso). Tra loro si distingue tal **Giovanni-Battista Fiori di Valdagno**, emigrato veneto, che ha avuto incarico da Garibaldi di far sorgere in tutti i paesi rivieraschi il "bersaglio pubblico" e di fare azione di reclutamento, cosa che avviene segretamente..

I movimenti di questi individui - membri del Partito d'Azione - sono comunque tenuti sotto controllo da agenti della pubblica sicurezza che ne riferiscono al ministro Rattazzi. Queste notizie e le seguenti fino al 1866 escono appunto dai rapporti riservati delle Questure e delle Prefetture (indagatore Antonio Fappani, 1960).

A riscaldare gli animi contribuisce **il ritorno a Lonato del garibaldino Ignazio Chiodera** il quale,

(Dall'Archivio storico del Comune di Lonato)

COPIA AUTENTICATA DEL TELEGRAMMA DI GARIBALDI

Strade Ferrate della Lombardia e dell'Italia Centrale e del Regno Centrale
 Numero del dispaccio 9256

Stazione di Lonato

Presentato alla stazione orig. di Torino il giorno 20/3 alle ore 12.00-10.00.
 Numero delle parti 15.
 Ricevuto il giorno 20/3 alle ore 14.10.

Testo del dispaccio

Michelangelo Dr. Toresini
 Lonato

Verrò promuovere Tiro al Bersaglio - Raccogliete firme
 Verrò promuovere Tiro al bersaglio. Raccogliete firme
 Società Tiri Nazionale, Provinciali, Mandamentali.
 (Società Tiri Nazionale, Provinciale-Mandamentale.)

Giuseppe Garibaldi.
 (Giuseppe Garibaldi)
 Firma dell'impiegato ricevuto
 F. Pippa.

Per copia conforme dell'originale visto e restituito
 Per copia conforme all'originale visto e restituito
 Lonato, nell'Ufficio Comunale, il 21. Marzo 1862.

Lonato, nell'Ufficio Comunale, il 21. Marzo 1862

MEMORIE LONATESI - "De Monumentis"
 DI PIPPA OSVALDO

catturato dai Napoletani a Castel Volturno, venne imprigionato nelle fortezza di Gaeta e liberato, per uno scambio di prigionieri, il 10 novembre 1861 giungendo a Lonato il 16 Febbraio 1862.

E così proprio nei **primi mesi del 1862** anche a Lonato, in base alle direttive emanate dalla Direzione di Genova, **sorge una sezione della Società Emancipatrice** alla quale aderiscono la **Società del Tiro al Bersaglio**, il dott. Michelangelo Toresini, il dott. Pizzocaro, l'avv. Marcello Cherubini, sindaco di Lonato, il notaio Francesco Mazzoni, presidente della Società del Tiro a segno, e altri.

Il **21 marzo 1862**, con un telegramma da Torino, Garibaldi conferma il suo già preannunciato arrivo a Lonato, senza precisare la data.

Per iniziativa del fondatore, il mazziniano Ilario

Rossi, il **30 marzo 1862 prende avvio a Lonato l'attività istituzionale della Società degli Operai** (poi di Mutuo Soccorso) per "sussidio ai soci in caso di malattia e progressivo miglioramento materiale...". **Vice presidente** è il notaio **Francesco Mazzoni**, già socio della Società Emancipatrice, che esercita la sua attività a Palazzolo. Nel frattempo il sindaco **Marcello Cherubini**, il **4 Aprile 1862**, emana delle disposizioni alla Guardia Nazionale per far trovare pronto sotto le armi l'intero battaglione lonatese, per cui il **comandante maggiore Mazzoni** distribuisce ai subalterni gli ordini per **l'accoglienza al generale Garibaldi** rivolti anche alla direzione del **Tiro a Segno**. Poiché l'arrivo di Garibaldi si fa più vicino, anche **la Giunta comunale il 14 aprile 1862 predispone il programma delle cerimonie** e dei festeggiamenti. Però, contrariamente alle previsioni, Garibaldi è indisposto e deve sostare qualche giorno a Rezzato.

Fiera di Lonato: l'inizio d'anno che piace a tutti!

Passeggiare per le vie e le piazze di Lonato in un clima di festa, tra i banchi degli espositori e le prelibatezze della gastronomia italiana è uno dei momenti tipici di ogni inizio d'anno.

Dal 18 al 20 gennaio, la 61ª Fiera regionale agricola, artigianale e commerciale di Lonato del Garda segnerà l'avvio del calendario di manifestazioni regionali, e lo farà con un cartellone ricco di eventi e oltre duecento espositori raccolti nel centro lonatese. Il comitato organizzatore sta lavorando da mesi al grande evento, diretto anche quest'anno da **Davide Bollani** e presieduto dal sindaco di Lonato **Roberto Tardani**.

Con il suo ricco circuito espositivo per le vie del centro, tra piazze, scuole e palazzetti, e la variegata offerta di appuntamenti gastronomici, culturali, artistici e sportivi, gran galà, show coking, mostre e convegni, la 61ª Fiera di Lonato vivrà un'anteprima con la **benedizione degli animali** presso la chiesa di S. Antonio, giovedì 17 gennaio alle 14.30, nella giornata dedicata al santo patrono della fiera e protettore degli animali e delle campagne.

Il cartellone di eventi si aprirà sabato 12 gennaio con il **Gran Galà Show** al nuovo palazzetto dello sport in via Regia Antica: serata di cabaret con ospiti Giorgio Zanetti e **Charlie Cinelli**, insieme alle "eccellenze" dello spettacolo e dello sport lonatese; presentano la serata **Diego Frera** e **Dora Pisanello**. Ingresso gratuito.

Domenica 13 gennaio si svolgerà anche la passeggiata **"Quater pass a Lunà"** con ritrovo alle 7.30 presso il Centro Sportivo Lonato 2 (35ª edizione).

Dal 7 gennaio al 10 febbraio sarà inoltre possibile degustare i menu a base di carne di maiale, grazie alla rassegna gastronomica **"Töt Porsèl"**, nei ristoranti lonatesi aderenti all'iniziativa.

"La Fiera di Lonato è stata capace negli anni di rinnovarsi e guardare al futuro, grazie anche ai collaboratori e a quanti con il loro lavoro e la loro creatività hanno contribuito a far crescere questa manifestazione", sottolinea il direttore Davide Bollani. "Dedichiamo questa 61ª edizione a tutti i nostri ospiti, perché **la Fiera di Lonato è per tutti e piace a tutti!**" **L'inaugurazione ufficiale** della Fiera 2019, alla presenza delle autorità civili, militari e religiose, è fissata per sabato 19 gennaio alle 10.45 presso la rotatoria di viale Roma (incrocio con



via Galilei).

Nel variegato calendario della kermesse non mancheranno l'angolo del vintage market e lo street food, gli show coking figli delle nuove tendenze televisive, le più tradizionali gare gastronomiche del miglior salame e del chisöl (con assaggi gratuiti e premiazioni domenica pomeriggio in piazza), le visite guidate alla Torre civica e alla Casa del podestà e gli eventi culturali volti ad approfondire le tradizioni e i prodotti della nostra terra.

Il **Palio di Sant'Antonio**, la goliardica sfida tra le frazioni che si cimentano in giochi d'altri tempi, si terrà domenica pomeriggio nella piazza del mercato, con inizio alle 14 davanti alla chiesa di S. Antonio con la benedizione delle contrade e dei giocatori. In piazza ci sarà anche il salotto di Radio Bruno Brescia, che racconterà la fiera e ne presenterà gli ospiti principali.

Sia sabato che domenica (in orario 9.30-12 e ore 14-19) sarà visitabile presso la sala polifunzionale della Rsa in via Roma 12 la Mostra-Concorso fotografico "La Mia Lonato", con foto della cittadina lacustre.

Il programma completo della fiera è consultabile sul sito www.comune.lonato.bs.it.

Per informazioni: Ufficio Fiera 030.9131456 / 030.9139222 o fiera@comune.lonato.bs.it.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/gardanotizie





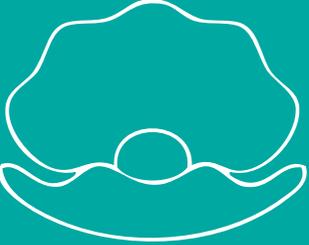
CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it





Ocelle.
Thermae & Spa



HOTEL OCELLE THERMAE & SPA *** SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".

VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMALE.



POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVI NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA



WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT

VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT - TEL 0309905080